

"La bellezza e il mistero delle immagini sta racchiuso nella loro umbratilità, nel loro essere enigmatiche ed inafferrabili e proprio per questo, passibili di molteplici interpretazioni. L'immagine allude sempre a qualcos'altro, ci rimanda ad altro, per cui, anche quando ci illudiamo di poter possederla e definirla, finisce sempre per trascinarci altrove. Sta proprio in questo la sua valenza seduttiva e simbolica. L'immagine, seducendoci, conducendoci via con sé, ci permette di varcare il confine, di attraversare la soglia tra il visibile e l'invisibile per poter accedere al mondo delle idee. Massimo Sormonta inizia la sua ricerca dallo stereotipo della Puttana. Le donne presenti nelle sue fotografie assumono una valenza simbolica strettamente connessa al Genius Loci. Le prostitute di Rue Saint Denis, la via trionfale che conduce alla grande cattedrale omonima, necropoli dei reali di Francia (della dinastia Merovingia in particolare) e prototipo per eccellenza dell'arte gotica, rappresentano, nella loro mescolanza culturale ed etnica, la complessità del multi-verso urbano presente nella metropoli parigina. Una vivacità insolita contraddistingue le immagini fotografiche di Massimo Sormonta, in cui l'immagine assorta delle prostitute in attesa dei clienti si mescola a scene di vita quotidiana, come quelle di bambini che giocano, di uomini che camminano indifferenti, di donne che vanno a fare la spesa. Questa vitalità, in cui c'è spazio per ogni tipo di manifestazione umana, rivela il fascino ed il mistero delle città in cui la bellezza procede per contrasti e dissonanze, mettendone in risalto umori e sapori. In questo modo la Puttana diviene metafora della città e in questo caso in particolare di Rue Saint Denis.

Rue Saint Denis dunque si offre come una prostituta allo sguardo del passante, con le sue luci e le sue ombre che ne alimentano la valenza seduttiva. Le vivide immagini fotografiche di Massimo Sormonta ci presentano una realtà che forse è in procinto di sparire, cancellata dalla logica del mercato immobiliare e dalle istanze moralizzatrici, ma prima che ciò avvenga irrimediabilmente, ce ne ha offerto una preziosa testimonianza." [1997] (Lucia Guidorizzi.)

Les miroirs de la Rue Saint Denis

Magnifique et conséquent travail de Massimo Sormonta, un bel hommage à ces stars du bitume toujours méprisées, spoliées, jalouées, par les mégères et les vieux cons de tous poils, mais aussi par la tartufferie de nos élus clients honteux qui pourtant tolèrent aujourd'hui la pire des prostitutions imaginables avec celle des réseaux : le proxénétisme le plus cynique incarné par l'industrie pornographique, dans la surenchère toujours croissante de sa violence misogyne qui fait peut-être beaucoup plus de victimes que les traditionnelles prostituées de nos centre-villes aujourd'hui libres et assurées, puisque grâce aux progrès technologiques et la stupidité de nos lois votées par des élus non moins stupides et souvent ignorants du Droit, les maquereaux ont vite compris depuis une vingtaine d'années, qu'il était plus rentable et cerise sur le gâteau totalement légal de continuer leur esclavagisme à travers les sex-shop et cette pornographie plus lucrative pour l'État proxénète car bien plus contrôlable fiscalement du moins, puisque rarement les inspecteurs du travail vont mettre leur nez sur les plateaux de tournage et qu'il est très difficile pour une fille qui a signé un contrat d'aller se plaindre devant des juges machos qui bien souvent les envoient bouler, malgré les violences sexuelles, les pressions, les drogues, les soumissions fréquentes dans ce milieu bien protégé par son Omerta et la complicité d'une législation surtout animée par une morale à deux vitesses.. (Boris Loudine)



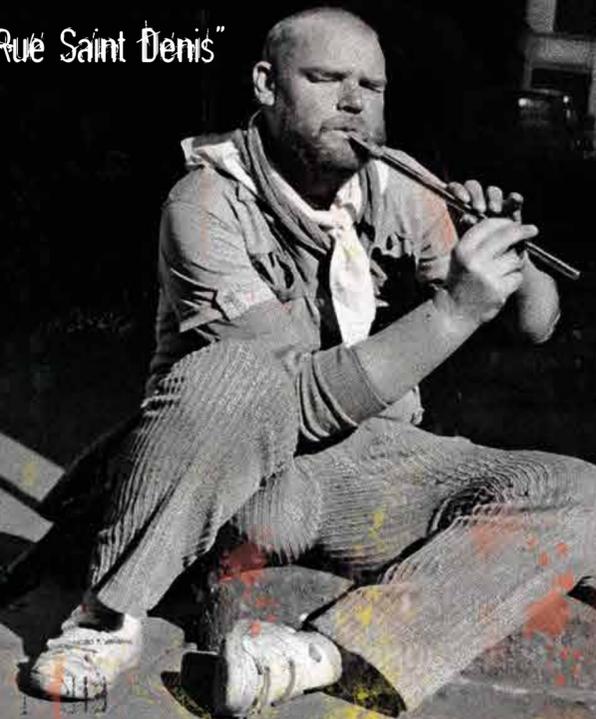
Massimo Sormonta "Ritratti di Strada" il pifferaio magico di Rue Saint Denis

Hotel Insonnia libri

Massimo Sormonta

Ritratti*
di
Strada

"Il pifferaio
magico
di
Rue Saint Denis"



Les miroirs de la Rue Saint Denis

"Spesso, per ritornare alla mia casa prendo un'oscura via di città vecchia. Giallo in qualche pozzanghera si specchia qualche fanale, e affollata è la strada. [...] Qui prostituta e marinaio, il vecchio che bestemmia, la femmina che bega, il dragone che siede alla bottega del friggitore. la tumultuante giovane impazzita d'amore, sono tutte creature della vita e del dolore; [...] Qui degli umili sento in compagnia il mio pensiero farsi più puro dove più turpe è la via." "Città vecchia" (Umberto Saba)

Rue Saint-Denis è una delle strade più antiche di Parigi : tracciata dai Romani nel primo secolo e percorsa nel medioevo come via dei trionfi dei re fino alla grandiosa Cattedrale di Saint Denis a nord di Parigi.

Ai nostri tempi è luogo di prostituzione ma non solo : infatti l'attività di ragazze e donne provenienti da tutto il globo è condivisa con atelier di prêt-à-porter, bar, ristoranti asiatici che stanno rimpiazzando rapidamente questi piccoli laboratori artigianali di vestiario. La strada fin dal primo mattino si presenta piena di "vita" in tutti i sensi: le numerose ragazze condividono gli spazi con il via-vai dei lavoratori di tutte le attività commerciali e naturalmente con i clienti delle suddette...

Spudoratezza francese

Rue Saint Denis non è assolutamente assimilabile ai classici e squallidi quartieri a luci rosse dei paesi del nord Europa ma conserva o almeno tentava di conservare una sua peculiare gaiezza e spudoratezza francese.

Il film "Irma la dolce" di Billy Wilder è ambientato nel quartiere di Rue St Denis !. O il tragico monologo "La nuit juste avant les forêts" di B-M. Koltès, sicuramente ambientato in questa strada e i suoi dintorni.

Le mie fotografie scattate nel corso di numerose visite, effettuate a mero scopo socio-culturale, risalgono a metà degli anni ottanta fino ai primi anni novanta del secolo scorso. Ora il fenomeno si è ridotto di molto anche a causa della speculazione edilizia (la strada è in pieno centro e il valore degli immobili è immenso) e anche per nuove campagne neo-moralizzatrici a cui il movimento organizzato delle prostitute parigine ha tentato di opporsi organizzando ogni anno il "pute pride" specie di "orgoglio della puttana" sulla falsa riga del "gay pride".

Qui non si vuole, con queste fotografie di strada, fare facili moralismi o superficiali sociologismi nè, tantomeno, lasciarsi andare a romanticismi nostalgici, solo storie di "vita" di persone, di cose e di una strada che non è più...

...Avere in cuore

una ragazza notturna,

un ectoplasma da lungofiume.

Odiare gli specchi.

Amare le puttane matte.

...e avvilirsi per le zone della tristezza,

della chiacchera, del venerdì sera....

dalla quarta di copertina di

"La nuit juste avant les forets" di B.M. Koltès

Massimo Sormonta

“Ritratti di Strada”
(il pifferaio magico di Rue Saint Denis)



Hotel ^{ORS} Insonnia libri

Les miroirs de la Rue Saint Denis

"Città vecchia"

*"Spesso, per ritornare alla mia casa
prendo un'oscura via di città vecchia.
Giallo in qualche pozzanghera si specchia
qualche fanale, e affollata è la strada.*

*Qui tra la gente che viene che va
dall'osteria alla casa o al lupanare
dove son merci ed uomini il detrito
di un gran porto di mare,
io ritrovo, passando, l'infinito
nell'umiltà.
Qui prostituta e marinaio, il vecchio
che bestemmia, la femmina che bega,
il dragone che siede alla bottega
del friggitore.
la tumultuante giovane impazzita
d'amore,
sono tutte creature della vita
e del dolore;
s'agita in esse, come in me, il Signore.*

*Qui degli umili sento in compagnia
il mio pensiero farsi
più puro dove più turpe è la via."
(Umberto Saba)*

Rue Saint-Denis è una delle strade più antiche di Parigi : tracciata dai Romani nel primo secolo e percorsa nel medioevo come via dei trionfi dei re fino alla grandiosa Cattedrale di Saint Denis a nord di Parigi.

Ai nostri tempi è luogo di prostituzione ma non solo : infatti l'attività di ragazze e donne provenienti da tutto il globo è condivisa con atelier di prêt-à-porter, bar, ristoranti asiatici che stanno rimpiazzando rapidamente questi piccoli laboratori artigianali di vestiario. La strada fin dal primo mattino si presenta piena di "vita" in tutti i sensi: le numerose ragazze condividono gli spazi con il via-vai dei lavoratori di tutte le attività commerciali e naturalmente con i clienti delle suddette..

Spudoratezza francese

Rue Saint Denis non è assolutamente assimilabile ai classici e squallidi quartieri a luci rosse dei paesi del nord Europa ma conserva o almeno tentava di conservare una sua peculiare gaiezza e spudoratezza francese.

Il film "Irma la dolce" di Billy Wilder è ambientato nel quartiere di Rue St Denis !. O il tragico monologo "La nuit juste avant les forêts" di B-M. Koltés, sicuramente ambientato in questa strada e i suoi dintorni.

Le mie fotografie scattate nel corso di numerose visite, effettuate a mero scopo socio-culturale, risalgono a metà degli anni ottanta fino ai primi anni novanta del secolo scorso. Ora il fenomeno si è ridotto di molto anche a causa della speculazione edilizia (la strada è in pieno centro e il valore degli immobili è immenso) e anche per nuove campagne neo-moralizzatrici a cui il movimento organizzato delle prostitute parigine ha tentato di opporsi organizzando ogni anno il "pute pride" specie di "orgoglio della puttana" sulla falsa riga del "gay pride".

Qui non si vuole, con queste fotografie di strada, fare facili moralismi o superficiali sociologismi nè, tantomeno, lasciarsi andare a romanticismi nostalgici, solo storie di "vita" di persone, di cose e di una strada che non è più...



Putain de photos !

"Magnifique et conséquent travail de Massimo Sormonta, un bel hommage à ces stars du bitume toujours méprisées, spoliées, jalosées, par les mégères et les vieux cons de tous poils, mais aussi par la tartufferie de nos élus clients honteux qui pourtant tolèrent aujourd'hui la pire des prostitutions imaginables avec celle des réseaux : le proxénétisme le plus cynique incarné par l'industrie pornographique, dans la surenchère toujours croissante de sa violence misogyne qui fait peut-être beaucoup plus de victimes que les traditionnelles prostituée de nos centre-villes aujourd'hui libres et assurées, puisque grâce aux progrès technologiques et la stupidité de nos lois votées par des élus non moins stupides et souvent ignorants du Droit, les maquereaux ont vite compris depuis une vingtaine d'années, qu'il était plus rentable et cerise sur le gâteau totalement légal de continuer leur esclavagisme à travers les sex-shop et cette pornographie plus lucrative pour l'État proxénète car bien plus contrôlable fiscalement du moins, puisque rarement les inspecteurs du travail vont mettre leur nez sur les plateaux de tournage et qu'il est très difficile pour une fille qui a signé un contrat d'aller se plaindre devant des juges machos qui bien souvent les envoient bouler, malgré les violences sexuelles, les pressions, les drogues, les soumissions fréquentes dans ce milieu bien protégé par son Omerta et la complicité d'une législation surtout animée par une morale à deux vitesses.

(Boris Loudine.)

Foto della madonna !

"Magnifico e coerente lavoro di Massimo Sormonta, un bellissimo tributo a quelle star dell'asfalto sempre disprezzate, sfruttate da megere e vecchi idioti di tutte le risme ma anche dall'ipocrisia di vergognosi clienti che eppure tollerano oggi la peggiore prostituzione immaginabile di internet: il più cinico sfruttatore incarnato dall'industria pornografica, nella sempre crescente violenza misogina che fa, forse, più vittime delle tradizionali prostitute dei nostri centri urbani, oggi più libere e sicure, dal momento che grazie al progresso tecnologico e alla stupidità delle nostre leggi votate da eletti non meno stupidi e spesso ignoranti della legge, gli sfruttatori hanno capito rapidamente dopo una ventina d'anni, che era più proficuo e, ciliegina sulla torta, totalmente legale così da continuare il loro schiavismo attraverso i sex shop e questa pornografia è più lucrativa anche per lo Stato pappone perché molto più controllabile almeno dal punto di vista fiscale, dal momento che raramente gli ispettori del lavoro mettono il naso sui set ed è molto difficile per una ragazza che ha firmato un contratto lamentarsi con i giudici maschilisti che spesso le mandano a lavorare, nonostante la violenza sessuale, la pressione, le droghe, la frequente sottomissione di questo ambiente ben protetto dall'omertà e la complicità della legislazione guidata principalmente da una morale a due velocità.

(Boris Loudine.)

NdA : La differenza della lingua nel titolo tra il francese e l'italiano, denota anche la differenza culturale tra uno Stato tradizionalmente laico e libertario (la Francia) e uno Stato clericale e bigotto (l'Italia), ambedue però sono dotate di ironia, diverse ma altrettanto efficaci.



Il pifferaio magico di Rue Saint Denis

“Je bois”

*Je bois
Systématiquement
Pour oublier les amis de ma femme
Je bois
Systématiquement
Pour oublier tous mes emmerdements
Je bois
N'importe quel jaja
Pourvu qu'il fasse ses douze degrés cinque
Je bois
La pire des vinasses
C'est dégueulasse, mais ça fait passer l'temps*

*La vie est-elle tell'ment marrante
La vie est-elle tell'ment vivante
Je pose ces deux questions
La vie vaut-elle d'être vécue
L'amour vaut-il qu'on soit cocu
Je pose ces deux questions
Auxquelles personne ne répond... et
Je bois
Systématiquement
Pour oublier le prochain jour du terme
Je bois
Systématiquement
Pour oublier que je n'ai plus vingt ans*

*Je bois
Dès que j'ai des loisirs
Pour être saoul, pour ne plus voir ma gueule
Je bois
Sans y prendre plaisir
Pour pas me dire qu'il faudrait en finir...”
(Boris Vian)*

“Io bevo”

*Io bevo
sistematicamente
per dimenticar gli amici di mia moglie
Io bevo
sistematicamente
per dimenticar tutti i miei guai
Io bevo
non importa che intruglio
pur che misuri dodici gradi e mezzo
Io bevo
il peggior vino che ci sia
è disgustoso ma tiene compagnia*

*La vita è così divertente
La vita è talmente viva che
Io pongo queste due domande
La vita dev'esser vissuta?
L'amore dev'essere cornuto?
Io pongo due domande
ma nessuno mi risponde...e
Io bevo
sistematicamente
per dimenticar la prossima scadenza
Io bevo
sistematicamente
per dimenticar che non ho più vent'anni*

*Io bevo
non ho altro da far
per essere sbronzo, per non guardarmi in faccia
Io bevo
senza averne piacere
per non dirmi che bisognerebbe smettere...”
(Boris Vian)*

Mi chiamo Jean Luc Duflûte, il pifferaio, o meglio mi chiamano "Il pifferaio magico" gli altri, perché fin dalla mia adolescenza mi accorsi di avere un'ascendenza notevole sulle persone. La mia parlantina e la mia maniera di comunicare mi rendevano immediatamente simpatico, la capacità di capire quello di cui i miei interlocutori avevano bisogno di farsi dire o consigliare, mi permisero, nel tempo, di costruirmi un seguito di seguaci che mi amavano molto. Così mi si appiccicò questo soprannome. Gli amici: "Ehi Pifferaio cosa ne pensi di questo o quello", divenni il filosofo "Magico", dispensatore di consigli e ascoltatore indefesso dei problemi e dolori esistenziali. Ebbi molto successo come ascoltatore e confidente. Ricevevo richieste da una moltitudine crescente di persone tramite la rete, il Pifferaio era sulla bocca di tutti ed io ero molto orgoglioso del mio autorevole prestigio. Sentii storie di tutti i tipi ed elargii consigli a piene mani. Ascoltare tutte quelle vite mi stimolò la fantasia e mentre ascoltavo mi costruivo mondi paralleli fatti di armonia e pace nei quali la mia parola contava qualcosa e mitigava i dolori che la vita spesso ci pone davanti. Però questo esercizio di fantasia mi spinse a dare consigli sempre più singolari, incomprensibili e astrusi così persi un po' alla volta tutti i miei clienti. In giro si diceva che "Il pifferaio magico" aveva perso il senno e la sua "Magia", che i suoi saggi consigli non valevano più niente. Così mi buttai nell'arte, stimolato da tutte le storie che avevo



il pifferaio magico

The pood piper

ascoltato. Sfornai poesie, racconti, dipinsi quadri, scolpii, girai film, composi musica e affina la mia tecnica di flautista. La gente, la mia vecchia clientela cominciò a commiserarmi perché niente è più lontano dal sentire comune dell'artista incompreso. Non combinai niente di buono dal punto di vista pratico, non me la passavo bene e ero ridotto male in arnese. Cominciai a frequentare gente poco raccomandabile, non contento delle condizioni di vita, esasperato dalla mancanza di speranze a raggiungere la ben che minima soddisfazione. Così Lei, mia moglie che avevo conquistato grazie alla mia "Magia", esasperata dal mio fallimento mi piantò e tutti mi respinsero verso un isolamento sempre crescente, chiamato anche solitudine e forse allora, ma non ne sono sicuro, feci qualcosa di non approvato dalla legislatura vigente.

Così un freddo giorno, poco prima di Natale nella bella città di Parigi..:

" Freddo, freddo, maledetto freddo" - impreco tra me e me, saltellando e sfregandomi le mani...fuori al buio della sera guardo la gente seduta al caldo a bere qualcosa. "Mangiate, soffocatevi"- penso. Sulla strada passano poche auto lente, fari gialli, colpi di clacson incorniciano le molte luminarie che adornano la strada per le feste, tutti i passanti camminano sui marciapiedi elargendo sorrisi natalizi e portando pesanti sacchetti di regali. Il mio giaccone da marinaio non mi basta per il freddo pungente, già da molto tempo non vede distese d'acqua più grandi di una vasca da bagno. Anni fa l'avevo comprato al mercato delle pulci di Saint-Ouen a Porte de Clignancourt, mi era costato poco, con cappello da capitano accluso, ma il cappello l'ho già venduto qualche tempo fa. La mia testa che da un pò è diventata quasi calva se ne sta senza alcuna protezione contro questo maledetto freddo.

Bene. Non posso dire di essere in una bella situazione. Senza casa, senza un soldo. Sorrido tra me e me,

"Quanto stupido sei" - mi dico.

Una coppia felice con i pacchi sottobraccio...speso tutto lo stipendio ma contenti che più roba inutile si ha meglio è...Vedendomi passano dall'altra parte della strada, commentandosi fra loro, mi fissano impauriti. Faccio il gesto di lanciai qualcosa, affrettano il passo guardandomi di sottocchi. Comincia a nevicare..."Natale, Natale si avvicina" - penso - accennando un balletto nervoso. La gente mi guarda : devo avere uno sguardo minaccioso. La vetrina mi restituisce un'immagine di me che non riconosco. Gli occhi cattivi e imploranti mi guardano con odio. Voglio lasciare su quegli specchi la mia immagine, andarmene via e ricominciare, tutto diverso: mi vengono in mente le altre centinaia di volte che ho pensato lo stesso...ridere mi resta, rido senza curarmi degli sguardi divertiti e indulgenti... è natale quanto buoni si deve essere !

" Beh, vediamo quanto buoni sono in questo bistrotr!".

Entro e sbatto nel primo tavolo a destra attirando l'attenzione del vecchio addormentato alla cassa. " Sveglia, vecchio, ci si diverte adesso!". Mi siedo al banco...niente mancia al cameriere...che furbo !. "Una omelette e una birra, per favore, signore" -umile !.

Chissà perché a uno in malo stato come, devo ammetterlo, sono io, gli danno subito del tu e gli danno una manata sulle spalle : "lo si che ti capisco, ma non rompere le palle che ho poca pazienza e ho da fare." Oppure : "Fai vedere i soldi." Come se uno fosse un bambino. "Vatti a lavare i denti e non dimenticarti di fare i compiti." Allora dico : " Non posso farteli vedere, i soldi, perché non li ho." "Lo sapevo". Dice il geniaccio.

"Eh già, sto attraversando un periodo sfortunato, signore." Di nuovo umile, occhi bassi, mogio, mogio. Lui, con sufficienza, mi squadra. "Padrone, questo non ha un soldo." Il tipo alla cassa, interpellato, infastidito, stava sicuramente sognando il paesello, sicuramente in culo al mondo con probabile lacrima scendergli, lenta, sulla guancia : "Dagli qualcosa, e che se ne vada". "Il padrone dice che ti dia qualcosa ma vai fuori a mangiarla" dice il tipo al banco. Come se fossi sordo e poi non capisco, ti regalano una roba da mangiare, però, fuori che gli fai schifo, ché così non ti vedono che hanno fatto un'opera buona e si pentono di conseguenza !. Prendo il pacchetto, esco, seguito dal solito : "Non capisco perché si riducono così, invece di lavorare".

.Appena fuori, io lanciai il solito : "Andate a fare in culo, stronzi !". E allungo il passo.

Certo avevo lavorato, dopo la fine della mia breve carriera di "Pifferaio magico", poco però...non ero abituato!. Mi infastidiscono le cose ovvie e sentirmi ripetere sempre le stesse quattro banalità dal padrone e dai compagni di sventura di turno e sentirmi uscire di bocca le stesse amenità, sempre, sempre, mi rompe i nervetti sensibili e tesi che mi ritrovo. "Ehi tu, non mi sembri molto contento". Dice il padrone o chi per lui. "Animo, amico, su, ritmo, avanti, per il tuo bene, il mio e della patria."

Ed io mi dico, dimostra un pò di interesse per quello che fai, ché, se no, sei di nuovo per strada. " No, signore, è che ho avuto notizie che mia madre sta male, sa, sono preoccupato, sono dieci anni che non la vedo, la nostalgia, capisce." Oppure : "La mia fidanzata, quella troia, mi tradisce con il mio migliore amico, padrone. Sto pensando di farli fuori i due, lei mi capisce, padrone". O ancora : "Ho sbattuto con la macchina nuova con una auto della polizia, volevano portarmi dentro". E lui : "Ah, capisco ma non lasciarti abbattere e, specialmente, pensa al lavoro che è la cosa più importante nella vita di uno".

Inevitabilmente esaurisco tutte le disgrazie del mondo e mi ritrovo in strada alla ricerca di un nuovo impiego. Bene. Ne è passato di tempo da quel giorno, ne è passata di acqua sotto i ponti...nel mio caso, ne è passato di alcol nella mia gola...Adesso bevo "Sistematicamente" per dimenticare... per dimenticare i tradimenti di mia moglie, le stronzate che mi tocca sentire tutti i giorni, le pedate che qualche bulletto di turno mi rifila quando dormo negli androni di Rue Saint Denis, gli insulti di moralisti di ogni risma e le minacce del magnaccia ché gli rovino il mercato alle sue dipendenti e disonoro il decoro della strada.

Sopporto tutto perché mi sono innamorato di Justine. E la mia vita è cambiata. Lei, no, non si è innamorata di me, come potrebbe!...Le faccio un pò pena, chiacchieriamo nelle pause di lavoro, lei fra un cliente e l'altro, io tra un bicchiere di vino economico e un qualsiasi alcolico di dubbia provenienza. Dimenticavo di dire che Justine batte lì in Rue Saint Denis, per fortuna non ha "un amico" che "la protegge" ma riceve minacce e offerte da quelli delle sue colleghe. Lei mi dice che non ha nessuno con cui parlare, per lei, i nostri dialoghi sono un pò "esotici"; con i suoi amici, le sue colleghe, con i viscidetti papponi, per non menzionare i clienti che sono di tutti i tipi, parla di banalità, dice.

Non mi sembra di dire cose, poi, così interessanti, ma lei lo ribadisce ogni volta : "Mi piace molto parlare con te". E lo dice avvicinando il suo viso al mio e guardandomi sugli occhi, con il suo sguardo malizioso e ingenuo allo stesso tempo, mi ha incantato, forse per sempre. Non può nascere niente tra noi, vista la mia situazione...lei è bella e provocante, io sono brutto e un maestro di fallimenti. Mi perdo completamente a guardarla. Un viso seducente e bello che fa sognare passione e malinconia, tristezza e energia vitale, sensualità e innocenza, un corpo flessuoso e un movimento ondeggiante. Allora suono il mio flauto all'angolo della strada dove lei aspetta i suoi clienti... lei dice che attiro i clienti come il pifferaio di Hamelin i topi, non so se sia vero, ma mi accontento. Suonando chiudo gli occhi e sogno lei.

Sogno e mi vedo accarezzarle il corpo nudo, dai capelli ai piedi, passando su tutte le parti, nessuna esclusa, e sento il suo odore tra i seni, leggermente sudati, impregnati di provocante eccitazione, i suoi capezzoli in erezione che sfregano il mio petto quando la bacio sulla bocca - oh!- la sua bocca così morbida e bagnata, la sua lingua sapiente che penetra la mia e la esplorava esperta di estasi amorosa ed io faccio lo stesso con la sua, cerco, poi, di imitarla quando bacio il suo sesso altrettanto morbido, altrettanto liquido e la mia lingua scandaglia e penetra in tutti gli anfratti profumati di lei. Posso sognare e immaginare, anche, della prima volta in cui metto il mio di sesso, posato sul suo e quando entro lentamente, il suo corpo ha una scossa così forte che il suo inguine si solleva verso il mio quasi a volersi fondere in unico corpo liquido. Oh, sublime ebbrezza, di questo vorrei parlarle ma non lo faccio, perché ogni parola mi esplose dentro e devasta quello che sono ora, senza lei. I sogni rimangono sogni ma non costano niente ed io la amo e continuo a suonare...







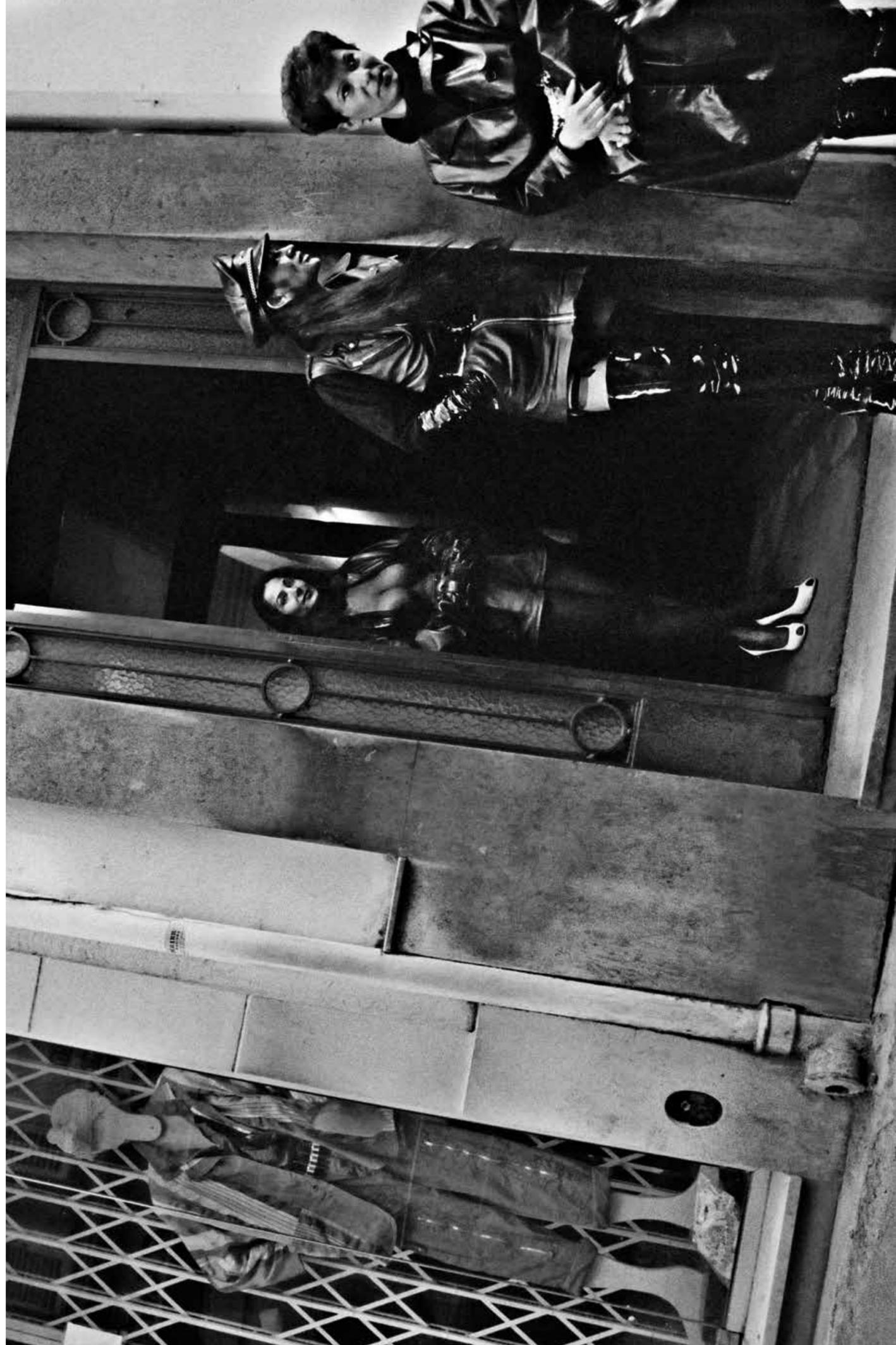
La nuit juste avant les forêts

(Bernard-Marie Koltès)

« Tu tournais le coin de la rue lorsque je t'ai vu, il pleut, cela ne met pas à son avantage quand il pleut sur les cheveux et les fringues, mais quand même j'ai osé, et maintenant qu'on est là, que je ne veux pas me regarder, il faudrait que je me sèche, retourner là en bas me remettre en état — les cheveux tout au moins pour ne pas être malade, or je suis descendu tout à l'heure, voir s'il était possible de se remettre en état, mais en bas sont les cons, qui stationnent : tout le temps de se sécher les cheveux, ils ne bougent pas, ils restent en attroupement, ils guettent dans le dos, et je suis remonté — juste le temps de pisser — avec mes fringues mouillées, je resterai comme cela, jusqu'à être dans une chambre : dès qu'on sera installé quelque part, je m'enlèverai tout, c'est pour cela que je cherche une chambre, car chez moi impossible, je ne peux pas y rentrer — pas pour toute la nuit cependant —, c'est pour cela que toi, lorsque tu tournais, là-bas, le coin de la rue, que je t'ai vu, j'ai couru, je pensais : rien de plus facile à trouver qu'une chambre pour une nuit, une partie de la nuit, si on le veut vraiment, si l'on ose demander, malgré les fringues et les cheveux mouillés, malgré la pluie qui ôte les moyens si je me regarde dans une glace — mais, même si on ne le veut pas, il est difficile de ne pas se regarder, tant par ici il y a de miroirs, dans les cafés, les hôtels [...]»







La bellezza e il mistero delle immagini

"La bellezza e il mistero delle immagini sta racchiuso nella loro umbratilità, nel loro essere enigmatiche ed inafferrabili e proprio per questo, passibili di molteplici interpretazioni. L'immagine allude sempre a qualcosa'altro, ci rimanda ad altro, per cui, anche quando ci illudiamo di poter possederla e definirla, finisce sempre per trascinarci altrove. Sta proprio in questo la sua valenza seduttiva e simbolica. L'immagine, seducendoci, conducendoci via con sè, ci permette di varcare il confine, di attraversare la soglia tra il visibile e l'invisibile per poter accedere al mondo delle idee. Massimo Sormonta inizia la sua ricerca dallo stereotipo della Puttana. Le donne presenti nelle sue fotografie assumono una valenza simbolica strettamente connessa al Genius Loci. Le prostitute di Rue Saint Denis, la via trionfale che conduce alla grande cattedrale omonima, necropoli dei reali di Francia (della dinastia Merovingia in particolare) e prototipo per eccellenza dell'arte gotica, rappresentano, nella loro mescolanza culturale ed etnica, la complessità del multi-verso urbano presente nella metropoli parigina. Una vivacità insolita contraddistingue le immagini fotografiche di Massimo Sormonta, in cui l'immagine assorta delle prostitute in attesa dei clienti si mescola a scene di vita quotidiana, come quelle di bambini che giocano, di uomini che camminano indifferenti, di donne che vanno a fare la spesa. Questa vitalità, in cui c'è spazio per ogni tipo di manifestazione umana, rivela il fascino ed il mistero delle città in cui la bellezza procede per contrasti e dissonanze, mettendone in risalto umori e sapori. In questo modo la Puttana diviene metafora della città e in questo caso in particolare di Rue Saint Denis.

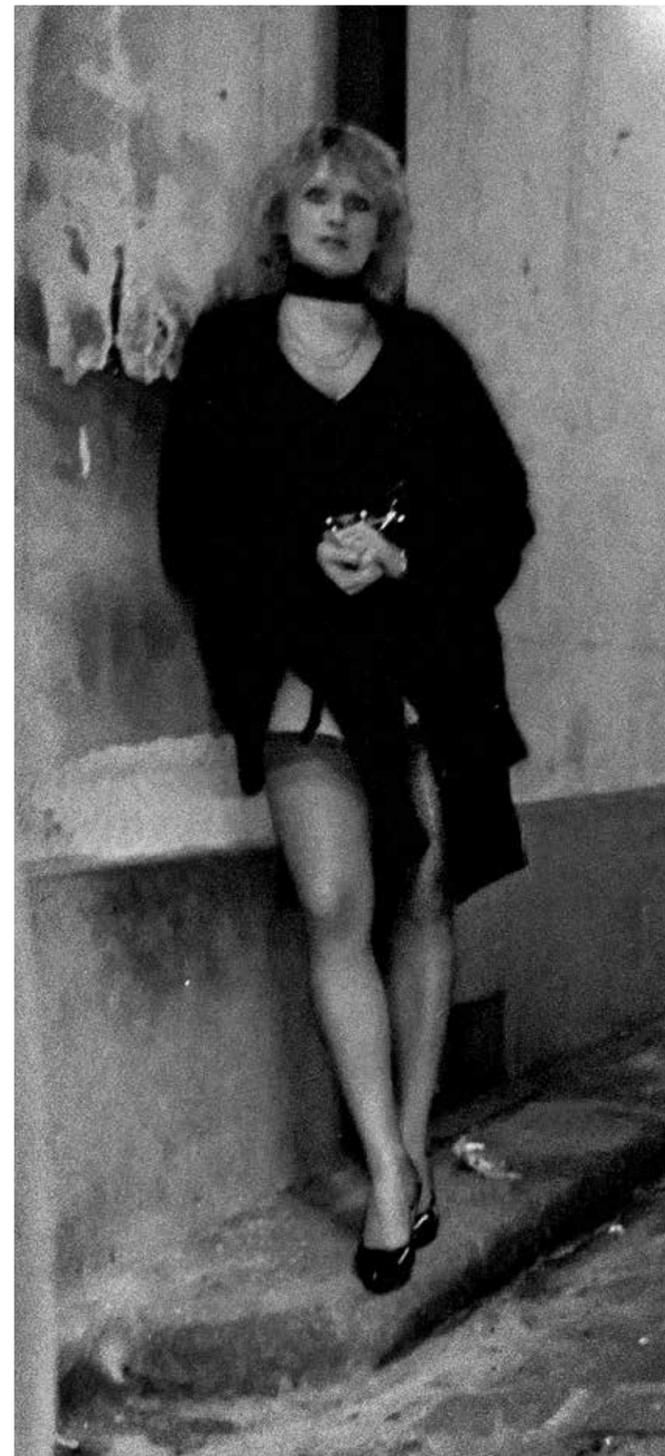
Rue Saint Denis dunque si offre come una prostituta allo sguardo del passante, con le sue luci e le sue ombre che ne alimentano la valenza seduttiva. Le vivide immagini fotografiche di Massimo Sormonta ci presentano una realtà che forse è in procinto di sparire, cancellata dalla logica del mercato immobiliare e dalle istanze moralizzatrici, ma prima che ciò avvenga irrimediabilmente, ce ne ha offerto una preziosa testimonianza." (Lucia Guidorizzi.)





"les Passages de Paris"

Des passages commerçants et typiques du vieux Paris sont aussi accessibles de la Rue Saint Denis en remontant vers le Nord après la rue Etienne Marcel , celui de l'Impasse des Peintres , du Bourg l'Abbé , du Grand Cerf créée en 1825 qui de loin le plus intéressant , Impasse Saint Denis , Passage de la Trinité . Après la Rue du Caire on trouve les passages , du Caire qui date de 1798 le plus ancien , du Ponceau et Lemoine . Pour ceux qui aiment chiner ce sont des endroits à recommander !...



Pour les parisiens , cette rue a été longtemps synonyme de lieux de plaisirs et de prostitution dans sa partie sud , proche des Halles , la partie Nord étant occupée par des petits commerces et est très animée . Aujourd'hui , la partie de la Rue entre la place du Chatelet et la Rue Réaumur s'est embourgeoisée avec l'évolution du Quartier et la flambée des prix de l'immobilier .

La première partie de la rue est aujourd'hui pourvue de beaucoup de restaurants , cafés , brasseries , boutiques de vêtements et sexe shop .



MASSIMO SORMONTA - RITRATTI DI STRADA

Rue Saint Denis

26



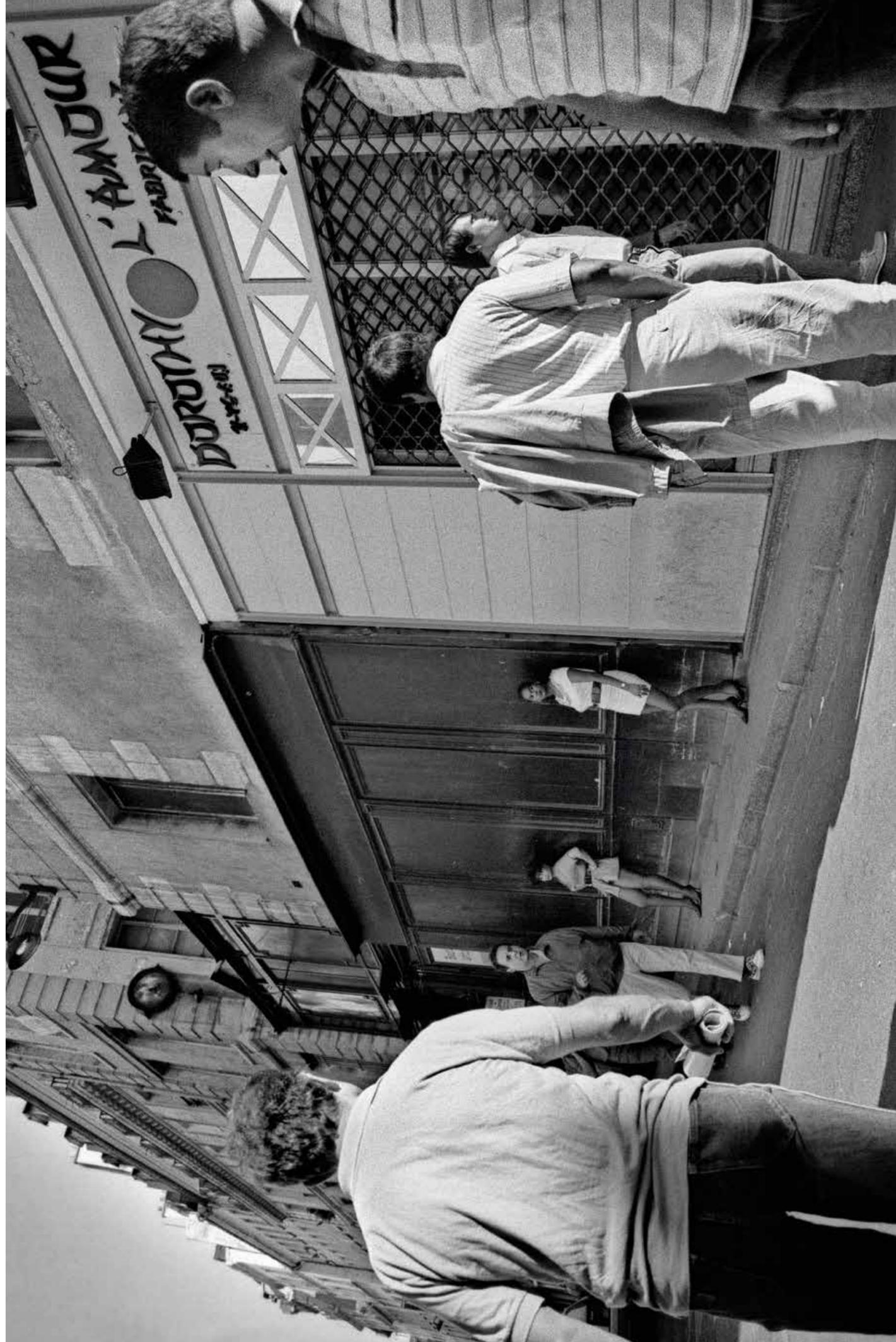


MASSIMO SORMONTA - RITRATTI DI STRADA



Rue Saint Denis

30





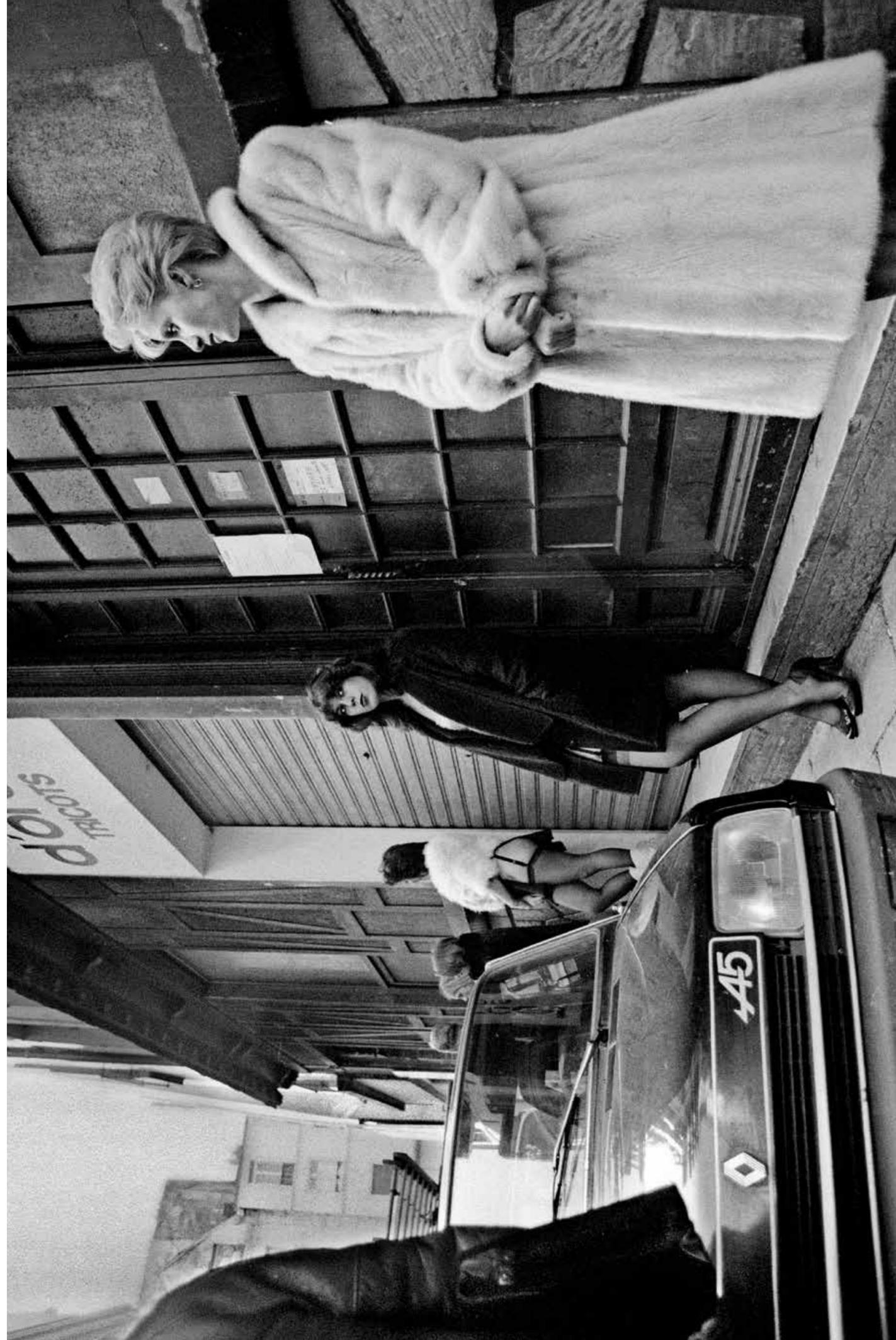
"The Crush" By Karen Finneyfrock

You stand in a dark room and grow a tree in your chest.
The color pink is your national anthem.
You have fled the burning city, but your pocket smolders.
He bats his eyelids and dust flies.
You are a well trying to quench its own thirst,
a tiger licking its bloody paw.
No eyes are on you, you are all eyes.
He is space age technology.
You are a fist filled with fingers. He is a ghost without a sheet.
You are a buzzing saw in the forest.
The only thing you have ever wanted is more.



"La Cotta" di Karen Finneyfrock

*Sei tu, in piedi, in una stanza buia, a crescere un albero nel petto.
Il rosa è il tuo inno nazionale.
Hai fuggito la città che brucia, ma la tua tasca cova ancora il fumo.
Lui batte le ciglia, la polvere vola.
Sei un pozzo che cerca di spegnere la propria sete,
una tigre che si lecca la zampa insanguinata. Il
Niente occhi su di te, sei tu che sei tutta occhi.
Lui è una tecnologia dell'era spaziale.
Sei un pugno gremito di dita.
Lui è un fantasma senza lenzuola.
Sei il ronzio della motosega nella foresta.
L'unica cosa che tu abbia mai voluto è ancora di più.*



“La mano” (1910) di Aldo Palazzeschi

[...] La mano m'accarezza m'accarezza, ed io mi lascio tutto andare a tale ebbrezza. Io sono in suo potere ormai; ed essa mi liscia i capelli, me li solca, la fronte, le tempie, le palpebre mi socchiude, mi gira dietro il collo, (io non ci vedo più) mi palpa sulla nuca pigiando come per cercare, più forte, più forte, m'afferra ad un tratto per la pelle del collo strettamente come un povero gatto. Io non vedo più la stanza, non sento più il divano, solo la stretta di quella mano sopra il collo. E ora mi porta via. Lo so bene ormai dov'essa mi conduce, l'ò fatta tante volte la sua via, identica ogni sera.

È buio fuori, sono accesi languenti lampioni, le strade sono bagnate, tutte infangate. All'angolo del vicolo brigate di lenoni, puttane a brigate. Eccoci nella tua via, tra il bordello e l'osteria. Pel vicolo oscuro mi sento strofinare la terra, sbattere il muso nel fango, nel muro. Si passa la solita porta della solita osteria, il solito cancello dello sganasciato solito bordello, sempre lì mi conduci, sudicia mano! Fosti amputata, dimmi, ad una gran puttana, nella sala di questo castello? Le puttane che aspettano, si sa, alla vista del cliente mi vengono incontro tutte contente.

— Buona sera biondino! — Buona sera, eccoti qua! — Come sei mingherlino! —

— Non vieni mica qui per far camorra?

— Il giuoco di Lischino lo conosci? — Devi aver poca borra!

Flaccide, seminude, facendo ballonzare con pesantezza i seni sui ventri flosci, mi ronzano attorno quelle puttane:

ed io le sto a guardare con compostezza.

— Sembri il bambin Gesù! — Non vedete non ne può più. — Via, su ti riscaldiamo!

Mi spingono in mezzo a loro sballottandomi, cantano in coro come forsennate il più osceno girotondo a gambe spalancate, e gridano sconciamente inebriate:

— Fatti sotto fatti sotto! S'alzano tutte le sottane quelle vecchie puttane disfatte. — Fatti sotto fatti sotto!

— Ascoltate! Io sono quel signore... che vive in quel castello! (mi ricordo non so come in quel momento). — Ahahahahaha! —

Lassù... — Ahahahahaha! — Quel signore... — Dio! (non mi ricordo più il nome!) In quel castello... — Ahahahahaha!

— Bello! Bello! — Sei un povero matto, poverino! — No, sono quel signore... il nome... il nome...

- non lo ricordo più! Chi mi ci à portato? — Da te ci sei venuto! — Musino da flanellista! — Chi mi ci à portato? — Il diavoli che ti riportò! — La scusa l'ài trovata bella! — È venuto a far flanella! — È venuto a far flanella!

— Buttatelo giù dalle scale! — Fuori fuori, è robetta! — È bene che si faccia male! — Non sappiamo che farcene noi, di quei signori! — L'anno preso a civetta! Mi gettano dalle scale, infuriate le puttane, e mi corrono dietro. Quando mi sento andare, e sono sull'orlo del precipizio, la mano mi sostiene, mi sostiene.

E fuori mi gridano i lenoni all'angolo sotto i languenti lampioni, m'inseguono le puttane come tanti cani.

Tutti mi gridano e m'insultano! La mia carne lacerata, in possesso della mano, seguita ad essere sbatacchiata. I miei occhi goccianti lagrime verdi e rosse non vedono più, la mia bocca sanguigna giù giù sotto colpi di tosse. Non odo più che lo scherno, le grida di quella gente, gli urli delle prostitute e dei lenoni; tutti sono scappati fuori, e m'inseguono, m'inseguono.

Ora la mano mi sottrae, mi fa fuggire rapidamente alle terribili ire di tutta quella gente. Intravedo la mia via per la campagna, mi par di sentire il mare, intravedo il mio cancello, l'ombra del mio bel castello nella terribile agonia.

Penetrano l'unghie acutissime dentro la mia nuca in brandelli, (io non ò più la forza di respirare, lascio fare) e l'unghie penetrando s'aprono tutte le porte, brandello per brandello, dentro l'ultimo lembo del mio cervello: ecco: la morte! Io mi sento veramente morire. La mano piano piano m'adagia sul morbido divano.

M'alzo trasfigurato, mi vado a guardare nello specchio, la mia faccia è d'uno strano pallore, sono vitrei i miei occhi. La mia bocca serrata è dissanguata. Le mie narici spalancate palpitano con affanno. Ò sognato? No. Non dormo, io sogno ogni sera, tutto l'anno, quella via, per quella mano che m'avvolge nelle dolci spire, e mi trascina nel fango per farmici morire.[...]





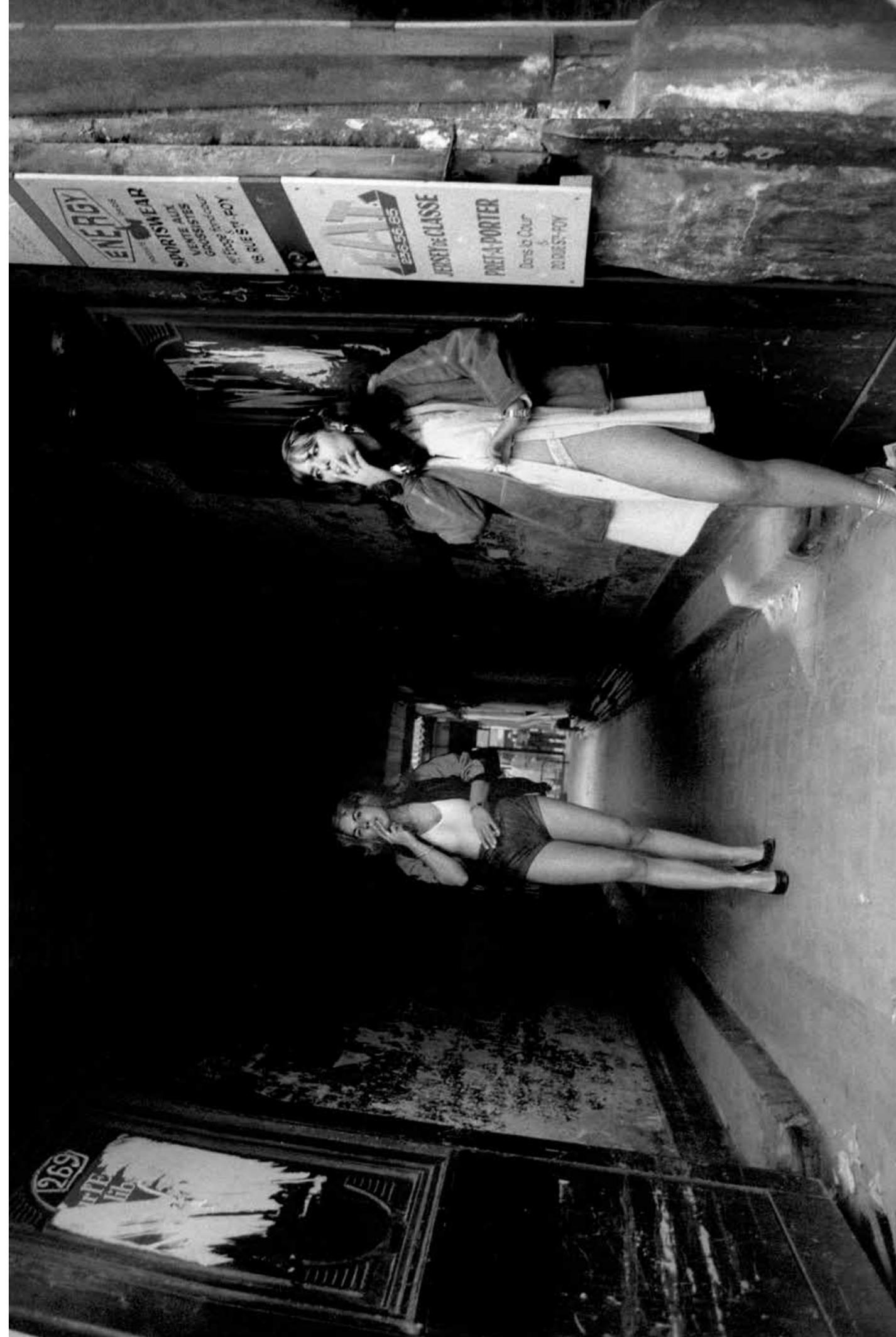
"La nuit juste avant les forêts"

...et maintenant, cela me sape le moral d'aller dans cette rue-là, seul, car je demande toujours : vous connaissiez la pute, morte d'avoir avalé de la terre ? on me traite de cinglé, vous connaissiez la pute du quatrième étage ? on appelle les macs pour me faire dégager, pourtant, moi, je l'ai vue, morte, au cimetière, et maintenant d'y penser, vieux, rien que d'y penser, cela me rend malade, à donner envie de boire...



...je me dis : quel bordel, les airs d'opéra, les femmes, la terre froide, la fille en chemise de nuit, les putes et les cimetières, et je cours je ne me sens plus, je cherche quelque chose qui soit comme de Therbe au milieu de ce fouillis, les colombes s'envolent au-dessus de la forêt et les soldats les tirent, les raqués font la manche, les loubards sapés font la chasse aux rats, je cours, je cours, je cours, je cours, je rêve du chant secret..

(B.M. Koltès)



CANTO IL MIO CORPO ELETTRICO, SOPRATTUTTO QUANDO LA MIA ENERGIA FINISCE

Questo è il mio corpo.
Ho vene che prevedono il tempo
sensibili in particolar modo
a tempeste di sabbia ed uragani.
Il nervoso mi fa battere i denti
come una carriola che raccoglie la pioggia.
Ho la voce arrugginita. È la tempesta in me. [...]

Questo è il mio battito.
È un'accetta. come il tuo,
che può costruire una casa
o demolirne una. [...]

Scala di sicurezza è la mia bocca.
Non importa alle parole che ne escono
se sono nude. C'è qualcosa qui che brucia.
Quando brucia mi avvicino all'orecchio la conchiglia,
ascolto la parata dei miei sette anni -[...]

A volte metto mano alle cose sbagliate.
Certi giorni chiamo "ali" le mie braccia
e ho la testa tra le nuvole.
Serviranno ancora pochi anni
prima di imparare che volare
non è spingere via il suolo. [...]

La notte in cui ho aperto le mie vene
il dottore che poi le ha ricucite
mi ha chiesto se l'ho fatto in cerca di attenzione.

Per la cronaca, se anche tu hai mai fatto qualche cosa
in cerca di attenzione
questa poesia è attenzione.

Dalle come titolo il tuo nome.
Misurerà coi passi il ponte della tua città
ogni notte in cui ti fermi e fissi il fiume.
Non vuole trovare il tuo corpo
mentre fa qualsiasi cosa che non sia
amare ciò che ama.

Ama ciò che ami
di: "Questo è il mio corpo
non è di nessun altro se non mio".
Questo è il mio sistema nervoso,
il mio sangue che vuole, che chiede,
le mie dipendenze domate a metà,
la mia lingua annodata
come una matassa di luci di Natale.

se metti una stella sulla cima del mio albero
assicurati che sia una stella che è caduta,
che abbia toccato il fondo
percuotendolo come un tamburello
ché tutte 'ste parole sono storie
per la scala che conduce alla cima dei polmoni
dove canto ciò che provoca dolore
e c'è un'eco che torna indietro e dice:
"Dio ti benedica,
benedica le tue rotule

sante, così svelte.
Tu sei così piena di pioggia.
Così tanto sta crescendo.
Alleluia alle tue vene che prevedono il tempo
Alleluia al dolore, allo strappo
alla caduta, al male.
Alleluia alla grazia di ogni corpo
di ogni particella in tutti noi.
di ogni particella in tutti noi.
(Andrea Gibson)



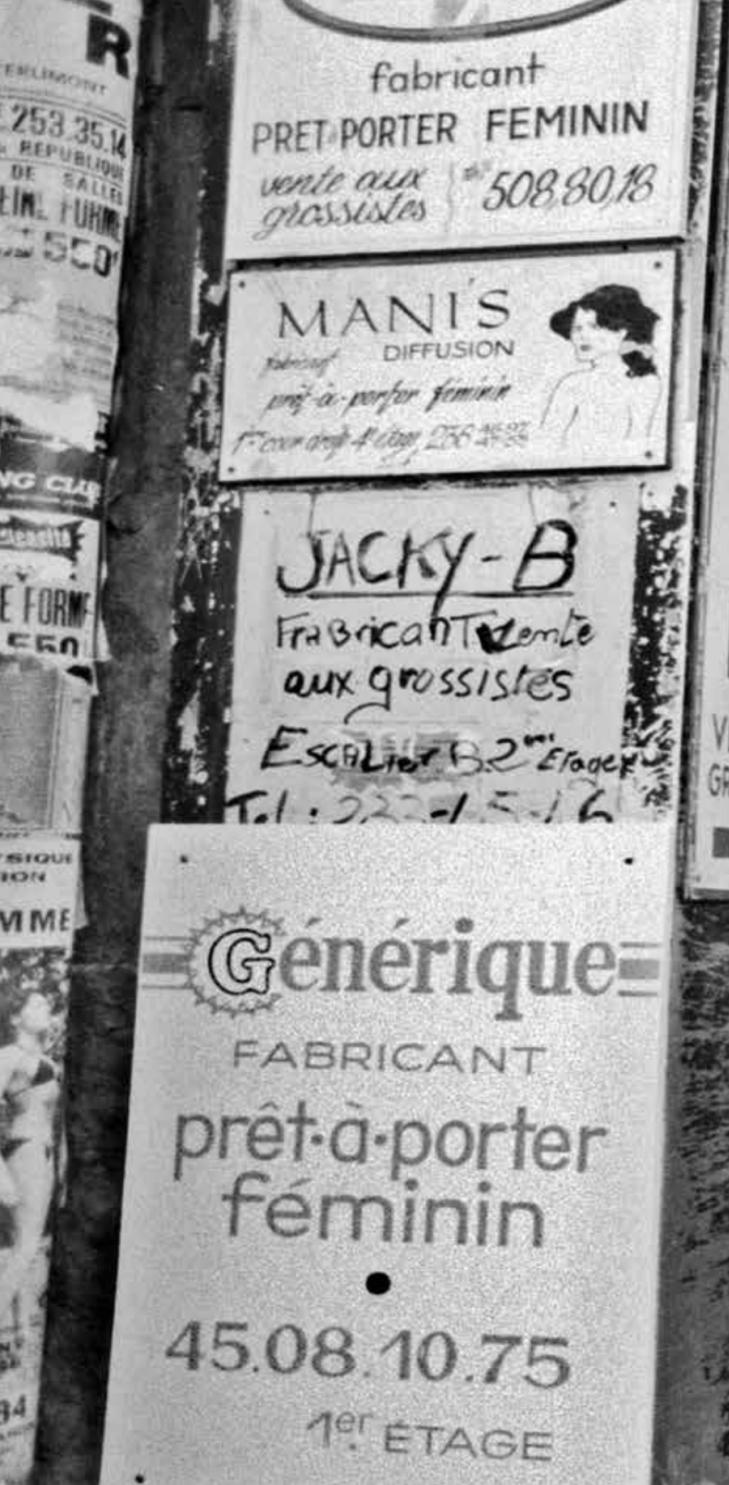


MASSIMO SORMONTA - RITRATTI DI STRADA

Rue Saint Denis

42





Movimento

lo vo.. tu vai.. si va..

Ma non chiederò dove

ti direbbero una bugia:

dove non si sa.

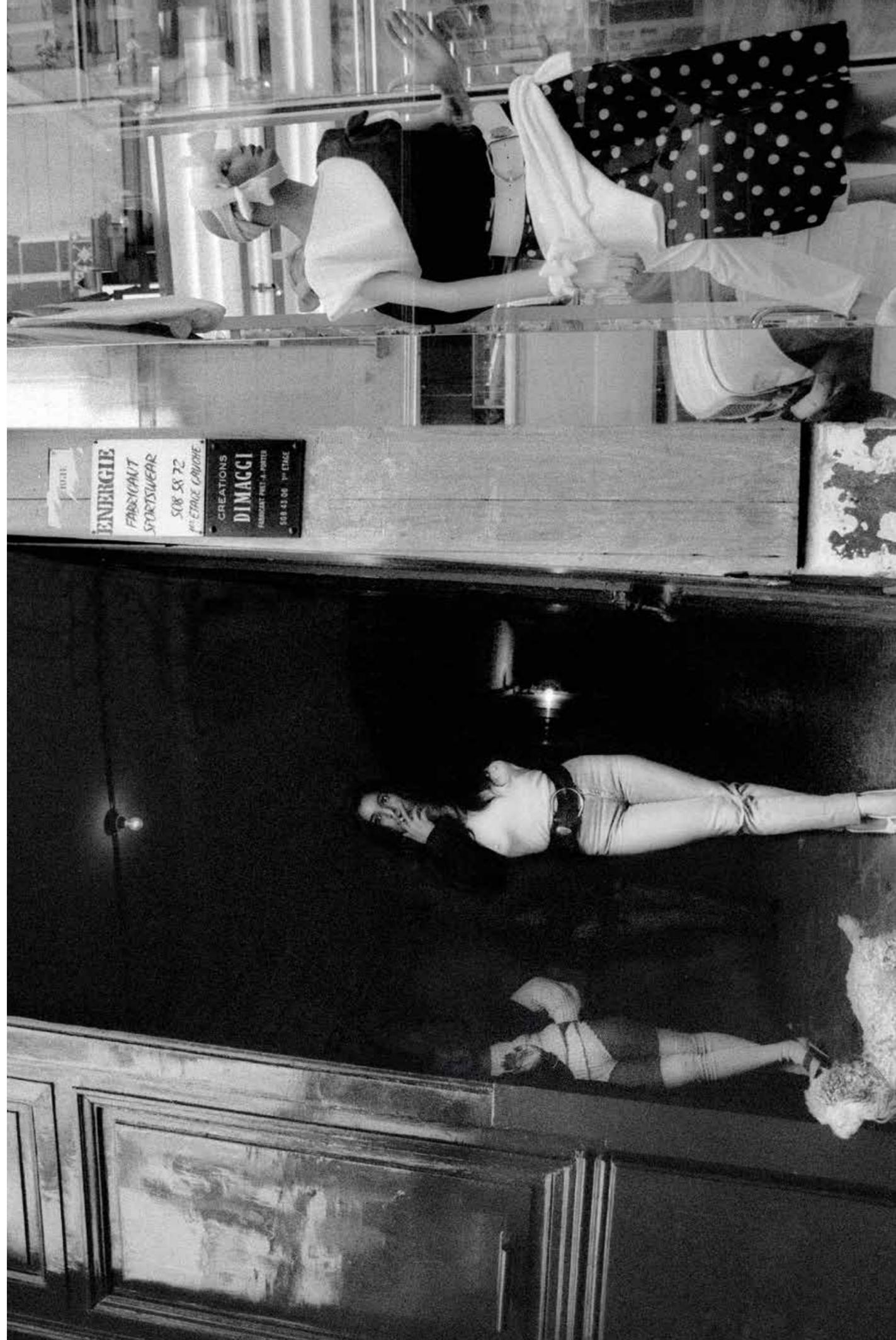
E è tanto bello quando uno va.

lo vo.. tu vai.. si va..

perché soltanto andare

in un mondo di ciechi

è la felicità. (Aldo Palazzeschi).



JERSEY DE CLASSE

PRET-A-PORTER

Dans la Cour
20 RUE ST-FOY

Grady's

SPORTSWEAR

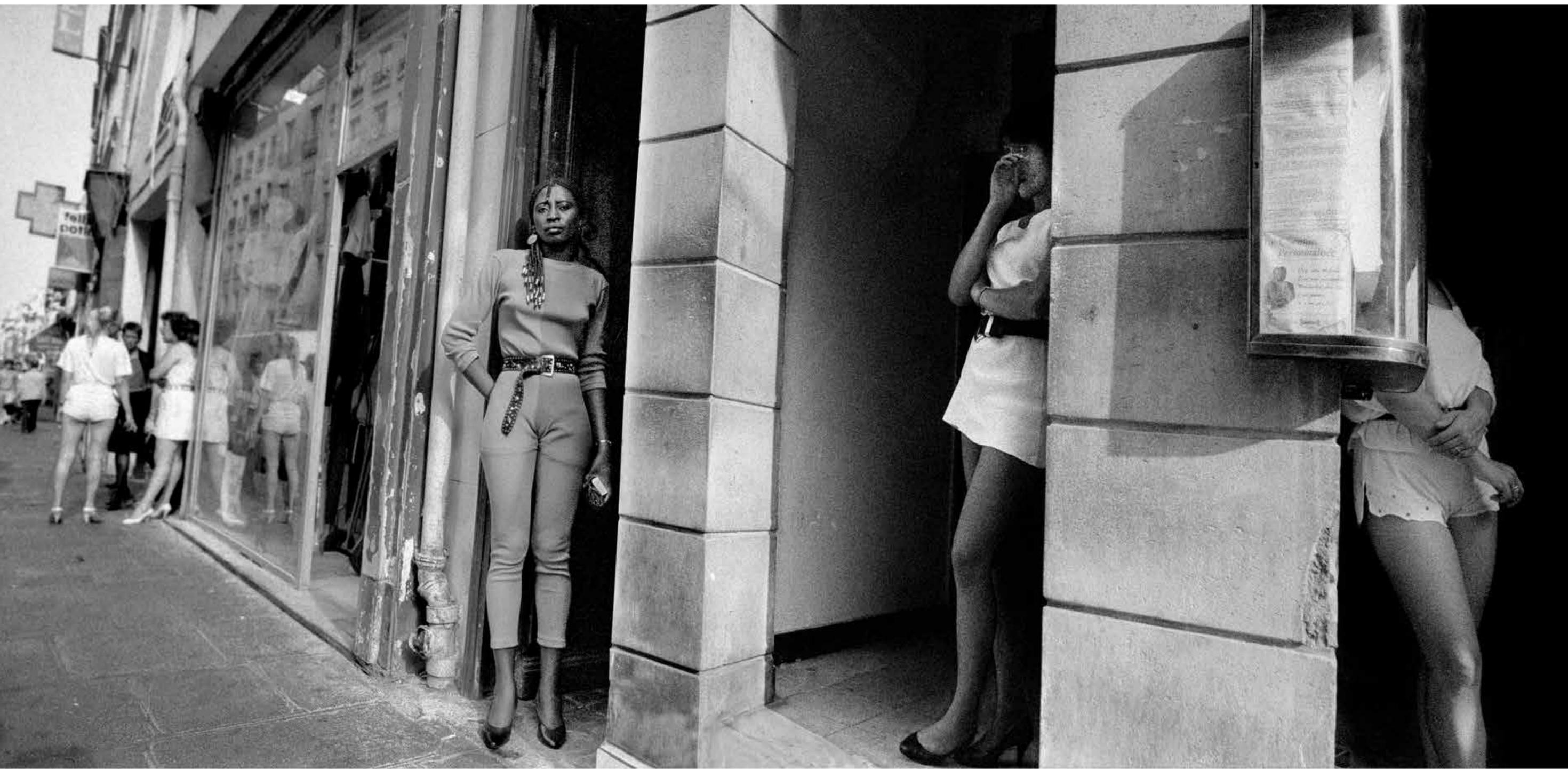
FABRICANT

dans
la cour











Le case chiuse

Le case chiuse sono state veramente chiuse, non dalla legge Merlin ma dallo spostamento della domanda che non chiede più scambio sessuale, ma compra-vendita dell'immaginario. Nelle grandi città le prostitute sono state sostituite quasi per intero dai viados, travestisti per lo più brasiliani, importati per una stagione e poi rispediti alle loro favelas. Segno che ciò che per le strade si vende non è il sesso e tanto meno lo scambio sessuale, quanto la rappresentazione del sesso e lo sfavillio delle immagini che produce. *(Umberto Galimberti)*

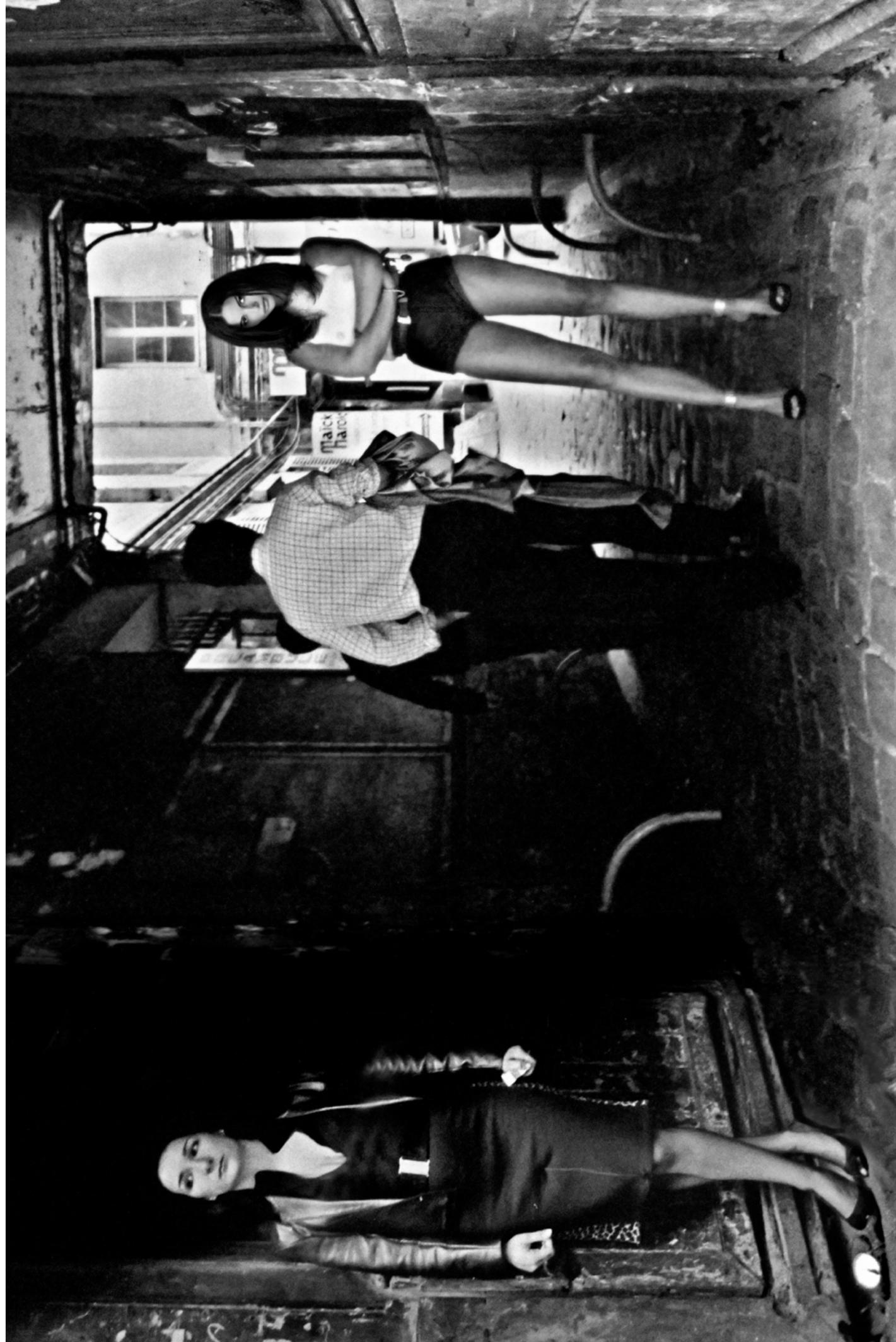


MASSIMO SORMONTA - RITRATTI DI STRADA

58 Rue Saint Denis

















MASSIMO SORMONTA - RITRATTI DI STRADA

Rue Saint Denis

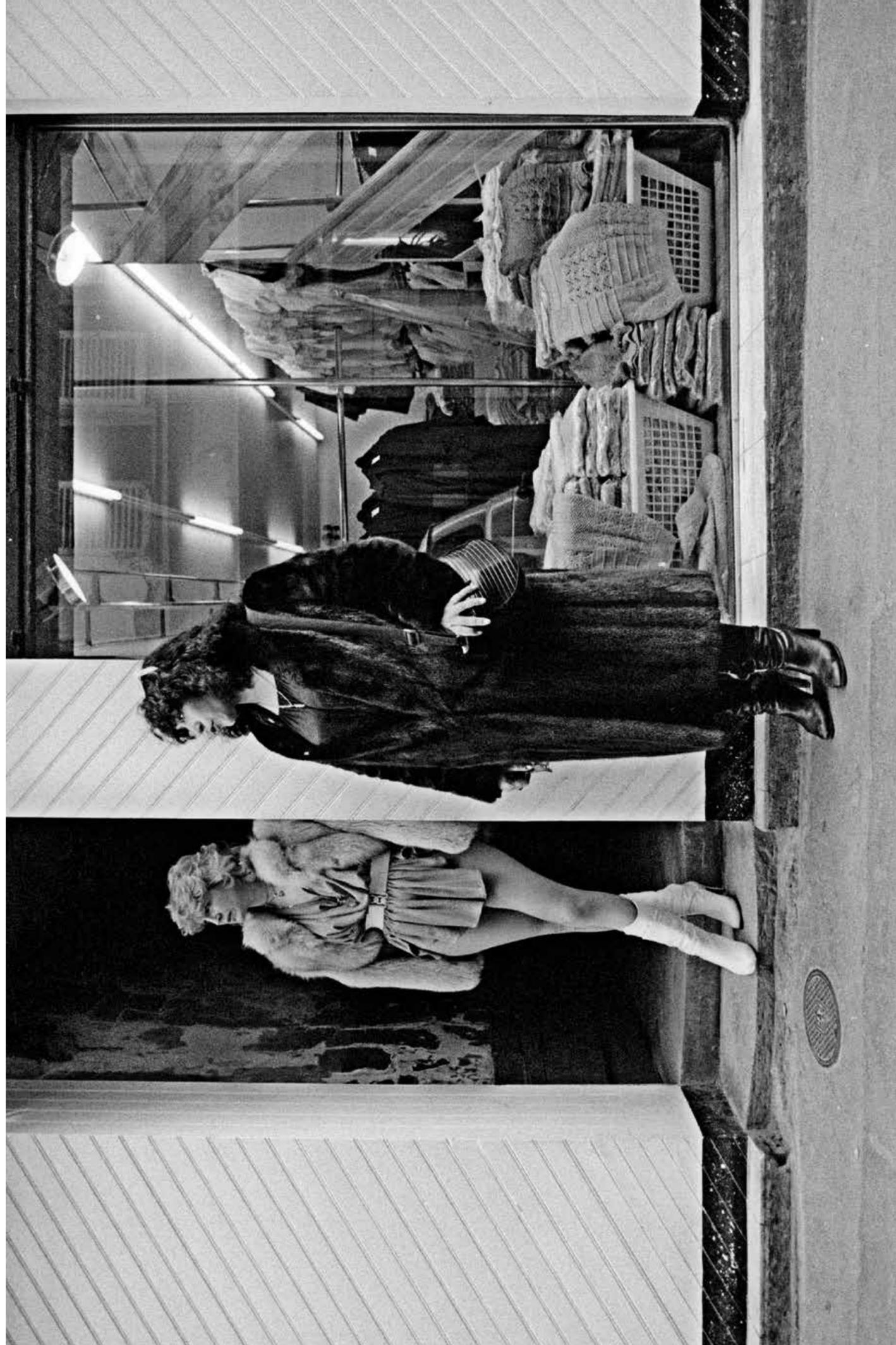












FABRICANT

Woolly

Escal
et
47 03 3

pablo cruse

0527002500



**QUANDO ALLA FESTA STUDENTESCA PARTE IL "TIP DRILL",
O QUANDO RIFIUTARSI DI TWERKARE È UNA FORMA
DI AMOR PROPRIO*** (Fatimah Asghar)

A Danez

A volte è semplice come una carta di credito
e la sua linea di plastica che attraversa un culo: si piega,
si scuote
e quando lo tocchi vibra come un videogioco arcade.
A volte è semplice come i ragazzi ululanti
sotto le luci piene, che vedono soltanto
le parti di te sezionate –
naso, polso, nuca, capezzolo –
da trattenere al tavolo, fissare, incidere,
cuore di rana pulsante da esporre a lezione di scienze
per i ragazzi bianchi ed inseriti, per quelle mani.
A volte è semplice come unghie sudate che ti premono
prepotenti sotto lo stomaco, il peso di artigli che
strappano il bottone dei tuoi jeans.
A volte è semplice come uno sguardo della tua
migliore amica,
viva, sulla pista, la luce del suo sudore dolce
per farti vedere che dentro hai una centrale elettrica,
per comprendere
la somma
del tuo corpo, non le parti sezionate ma il suo essere
un'intera, maledetta unica cosa. A volte è semplice
come stare immobile nel mezzo di tutte le mosse e le
scosse e il caldo
e la carta di credito che passa
e la plastica e la scienza e l'onda che pulsa e dire:
No.
Oggi, il mio corpo
è mio.
*

L'espressione "tip drill" – che indica un tentativo di ap-
proccio a una ragazza molto fisico e di gruppo– è diven-
tata celebre grazie all'omonima canzone di Nelly.
Proprio al video della canzone si ispirano alcuni passi
della poesia. [N.d.T.]





2° Arrt
RUE
SAINTE FOY





RUE JACQUES
SER

SITUA
TSIPIE
Fabricant
PRET-PORTER FEMININ
508.10.75

MANIS
DIFFUSION

NEOC·JOEN
VENTE AUX GROSSISTES
↓

rique
BRICANT
et-à-porter
féminin
508.10.75
1^{er} ETAGE

Serious
L'Amoroso



"ESSERE RAGAZZE

(Holis Wong-Wear)

ogni notte per tre mesi
 ho sognato armi da fuoco,
 grosse, soffocanti
 a canne mozzate, anonime
 e ovunque fossi mi trovavano / sparavano
 ero morta fino al suono della sveglia
 e mi svegliavo ansante
 in un mattino che sembrava l'aldilà.
 I sogni si fermavano
 soltanto se fermavo la mia corsa
 per guardare il mio destino nella canna degli occhi, e
 mi abitavo al buio che seguiva
 le mie ragazze ed io
 ci abituiamo a tutto [...]

 e ogni posto di lavoro è insopportabile

[...] per chi non sa apprezzare le molestie
 anche se come sai
 è così che va il mondo
 e impari a stare con la bocca chiusa
 anche quando lo sai che è sbagliato
 ché tutto passa, e passerà più in fretta
 essere donna significa
 lasciar correre, lasciarsi scorrere
 – la pelle morbida di chi non può sfuggire alle correnti –
 essere donna è sapere
 che la vita è sofferenza
 che è fatta di prime impressioni,
 è portarsi addosso un peso
 e cercare ogni giorno di perderlo, il peso,
 è indossare tacchi alti
 e prendere parola a bassa voce,
 essere donna significa
 dire di sì molto più [...]



Rue
Saint Denis



MASSIMO SORMONTA - RITRATTI DI STRADA





BOULEVARD
DE
SÉBASTOPOL

entrée →

ÉCIALE DERNIERE
et hop! prisunic
**PRISUNIC BAISSÉ
150 PRIX**

LOLA DI MAGGIO
FABRICANT
142-36-99-04 3^E ETAGE



Cinco y medio

“Storie di viaggio immaginate”

“Sai, io uso la tecnica del taglia e cuci....”

Noi vecchie massaie facciamo sempre corsi di cucito e anche il ricamo mi piace...

Ma di che cazzo parli ?.

Sto parlando di parole ...Le parole si incuneano e si rivoltano e tornano nauseate e alcune volte usate all'ultimo stadio. I cervelli malati alla ricerca di ossigeno sguazzano ai limiti dell'asfissia, le parole crollano bocconi pronte a farsi montare e cucire addosso senza sforzo, ben lubrificamente lubrificate diventano urla e gemiti ritmici, cadenza in battere e levare, letti sul muro e molle cigolanti in levare, gemiti di piacere in battere, monosillabi si ! e no ! in un crescendo ritmico: “Ma pesta sui quei tasti bianchi e neri, per la miseria, pianista !”. Indolenzimento orale, flatulenza pelvica, evacuazione verbale, penetrazione... finalmente, lungo la “carretera central” la strada che va da Lima a Huancayo al km 5 e mezzo ci fermiamo ad un locale rinomato che si chiama “cinco y medio.

Ci viene incontro una spoglia sala, enorme, accompagnata da una musica da ballo melensa, solista un clarinetto d'epoca, ragazze sedute lungo le pareti su sedie disparate, alti trespoli o bassi sgabelli...le file lungo le pareti danno l'idea di onde oceaniche in tempesta ...alte ragazze magre su piccoli sgabelli, piccole e grasse su alti trespoli da bar, ballerini brilli volteggiano fuori tempo sulla pista da ballo, barcollano come se fossero tra quelle onde in mare aperto, ridendo sguaiati, x o piangendo? Ci viene incontro un'affascinante ragazza, intraprendente e audace ragazza e anche simpatica ...ma come fai a saperlo? Lo so perché so come va a finire la storia ...

Ci fa sedere ad un tavolo e dopo pochi secondi due ragazze non invitate si siedono con noi, accompagnate da una bottiglia di champagne formato locale...ilarità e allegria forzate su sguardi vuoti e pensieri lontani e pratici, gambe larghe sotto il tavolo: “Guarda” dice, scostando le mutandine con un dito, aprendo la fica con il pollice e l'indice dell'altra mano e mettendo in luce un clitoride di notevoli dimensioni, l'altra ragazza intanto mette la mano sulla mia patta e l'altra sulla patta del mio partner Mustafà, poi da attrici consumate si scambiano le parti: la prima mette la mano destra sulla mia “paloma” alla sua destra e con la mano sinistra sulla patta e sottostante “paloma” di Mustafà che si trova alla sua sinistra; la seconda scosta le sue mutande nere di rayon con l'indice della mano destra e si apre la fica con il pollice e l'indice dalla mano sinistra, finto che il cameriere vestito da camionista della “carretera central” ci porta un'altra bottiglia di champagne di dubbia origine.

Nella successiva mezz'ora la scena si ripete altre 4 volte e vi risparmio l'alternarsi del gioco di mani perché tutto si ripete uguale con la differenza, non di poco conto, che la sesta volta il grado alcolico degli astanti, cioè noi, è salito di parecchio, avvicinandosi al limite che non permette più la stabilità e la posizione eretta. Il mio partner a quel punto mi si avvicina e mi rivela sussurrandomi all' orecchio il suo sospetto di trovarsi in un casino o postribolo. Dopo avergli confermato che i suoi sospetti hanno una vaga somiglianza con i miei sospetti, cioè, dico: “Sai che forse hai ragione”. Così mi alzo con la mia prescelta per consumare, “ché non hai consumato finora?”.

La mia principessa è alta un metro e quaranta e pesa, forse, più di settanta chili ...l'apparenza la penalizza ma... dentro è bella...la ciccia le trasborda dal mini vestitino attillato color verde pisello, il doppiamento malrasato ma abbondantemente profumato di un dozzinale dopobarba “Notti arabe” mi eccita da morire. Mi prende la mano e mi dirige verso l'alcova 2x3, letto, lavandino e bidè. In pochi secondi è nuda e...vieni che ti lavo la “paloma” ché qui ci teniamo all'igiene..prima mi lavo io...guarda è sapone disinfettante-dice-lavandosi sul bidè la fica che la veda bene che è pulita,...senti il profumo...ma perde d'intensità così lavata con il sapone antisettico alla lavanda provenzale....dai, dammelo che te lo lavo e poi tutto insaponato e poi sciacquato. Sul letto allarga la fica con i due indici :“vieni, bello, dai, mettilo qui dai... sono eccitata” Ma l'antisettico mi ha ammosciato, barcollo, sbaglio la mira sistematicamente, poi cado dal letto ripetutamente ma mi riprendo e finalmente consumo! Almeno credo, forse perdo i sensi e ho qualche difficoltà a ritrovarli...mi ritrovo in macchina con Mustafà che mi illustra tutti i particolari della sua scopata, ovviamente indimenticabile con quella affascinante ragazza, intraprendente e audace e anche simpatica. Alla fine chiudo il discorso e taglio la testa al toro con un - tutti i gusti sono gusti -...ma Mustafà che vuole sempre l'ultima parola, annuisce convinto:” Ma che scopata memorabile...”

MASSIMO SORMONTA - RITRATTI DI STRADA

Rue
Saint Denis

108







FRIED FRÈRES
PIERRES & PERLES IMITATIONS
POUR BRODERIE &
BIJOUTERIE FANTAISIE



DOLCE
PRET A PORTER FÉMININ
FABRICANT
Vente aux Grossistes
Rue C. Cour



L'INNO DEGLI ONANISTI

(Vladimir Majakovskij)

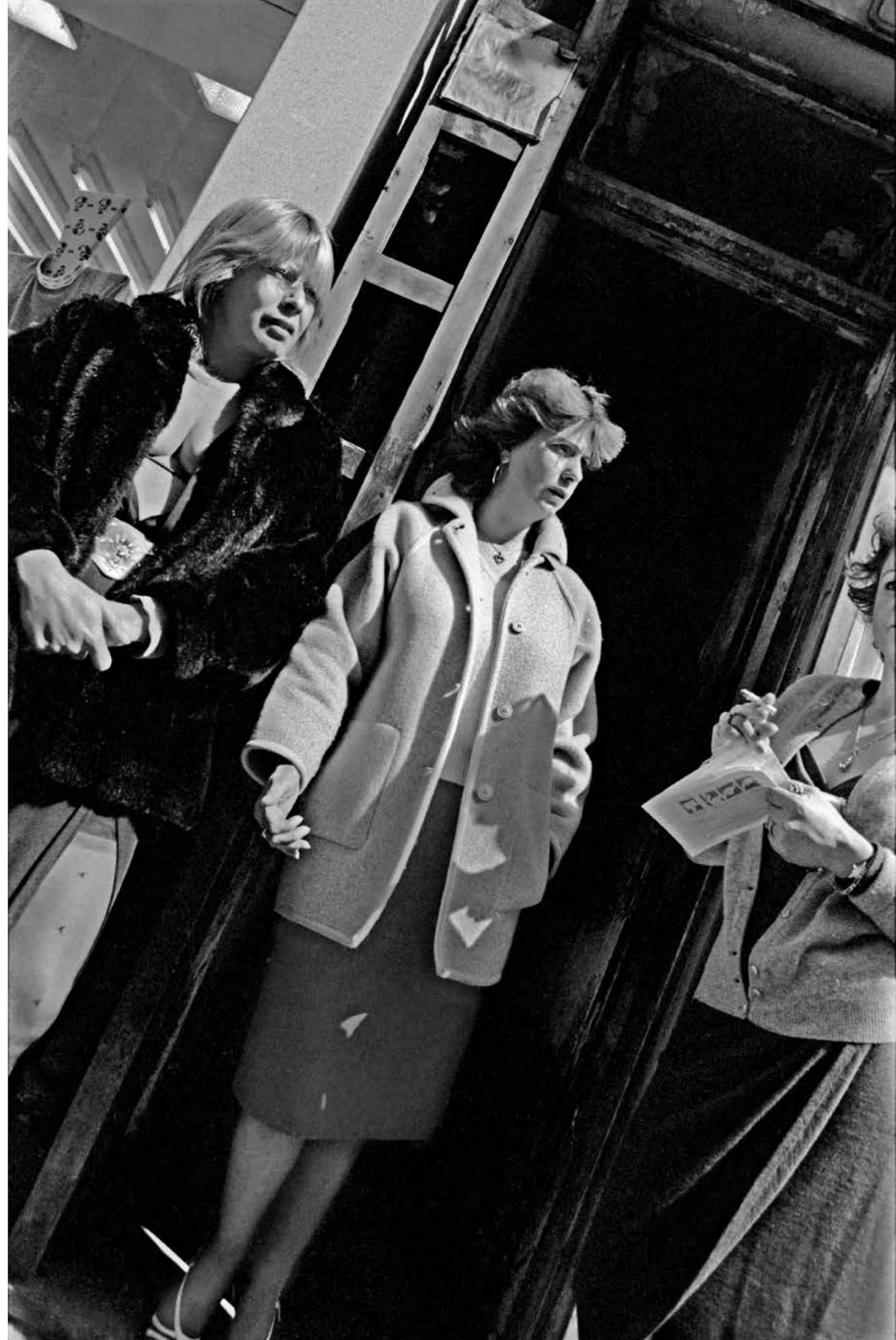
Noi,
onanisti
ragazzi
dalle larghe spalle!
Non
ci attirerai
con la tetta carnosola!
Non
ci sedurrai
con una fica da niente!
Hai finito con la destra?
Lavora con la sinistra!!!
...

Trombare ci è necessario
come ai cinesi il riso.
Non si stuferà di drizzarsi il cazzo
come un pilone radio trasmittente!
In entrambi i buchini
sbircia.
Non prendere la sifilide
Altrimenti
davanti ai dottori
ti dovrai contorcere!
...

Ehi, onanisti,
gridate "urrah"!
La macchina del fottere
è sistemata,
ai vostri servigi
qualsiasi buchino
perfino il buco
della serratura!!!
...

Giaccio
sulla donna
di un altro.
Il soffitto
si incolla alla pelle.
Ma noi non ci lagniamo -
facciamo i comunisti
in barba
alla borghese
Europa!
Che il mio cazzo
come un pilone si innalzi!
Per me fa lo stesso
chi mi sta sotto -
la moglie di un ministro
o un inserviente!
...

Voi amate le rose?
Ed io ci caco sopra!
Il paese ha bisogno di locomotive,
abbiamo bisogno di metallo!
Compagno! Non fare "oh"!
Non fare "ah"!
Non tirare le redini!
Ora che hai completato il piano
mandali tutti
a fare in culo
non l'hai completato -
da solo
vattene
a fare
in culo.





DOCKS DE LA MACHINE A COUDRE

TISSUS
TRANSITIF
VENTE AU
19 RUE DE PALESTRO
Tel. 42-21-43-82

FM diffusion
L'INATTENDU
FABRICANT SPORTSWEAR
0019270

REVISION
PREMIERE
MONTRE
BIJOUX
ORFÈVRE

185

Coca-Cola

BEIN RAFA
PATISSERIE ORIENTALE

Coca-Cola

PLATS
UNISIENS

PATISSERIE
COUSCOUS



Une pute c'est une femme...

(Nelly Arcan)

Une pute c'est une femme dans l'apparat mais pas ailleurs, une femme exprès pour la porcherie, licenciée, congédiée ou exonérée, selon le point de vue, de la vie conjugale. Une pute, c'est un déshabillé et rien d'autre, une tenue excommuniée de tout ce qui n'est pas son corps : amour, amitié, mariage, enfantement. C'est le contraire de la compagne, même si on prétend l'inverse dans le mot escorte. Rien n'est escorté dans ce monde, tout est distance et froideur. Un corps dans le déshabillé de la désincarnation. Dans les froufrous de la désintégration.

Pâleur, contenant vide.





La Luna

(Ana '83)

Camminavo sotto la tua luce, ma per un momento non so come ti ho persa. Ho continuato a camminare con la luce dei miei occhi. Non potevo. Mi sono fermata, sono rimasta al buio. Dopo tu sei tornata ancora. Non so perché te ne eri andata forse non ti piaceva stare con me a farmi compagnia?









Una vetrina di Rue Saint Denis, la notte

Alcune considerazioni...

Sul sesso a pagamento.

Non si può e non si deve più parlare di prostitute, puttane, ecc. ch  di termini dispregiativi ce n'  un mare, ma di "sex workers" cio  lavoratori del sesso. Non vedo che differenza ci sia tra vendere mani, braccia, testa, gambe, cervello e vendere fica, cazzo, culo e bocca. Il problema vero   che non si devono vendere i sopraddetti degli altri e farci soldi con questa di vendita, cio  niente magnaccia, gigol , sfruttatori, ecc. anche di Stato...

Il nocciolo della questione non sta tanto nell'offerta quanto nella domanda, ovvero i clienti sono quasi tutti maschi e preferiscono il sesso a pagamento, meno problematico di quello per "amore" o "divertimento fine a se stesso" e lo preferiscono anche ad una sega, cio  sesso con la persona che si conosce meglio.

Perci , per favore, niente moralismi, specialmente da parte di bravi mariti e padri di famiglia, usi ad avere doppia morale ma anche mogli e madri di famiglia che tollerano le attivita extra dei compagni perch  " i maschi devono sfogarsi, ed io sono contro il divorzio"

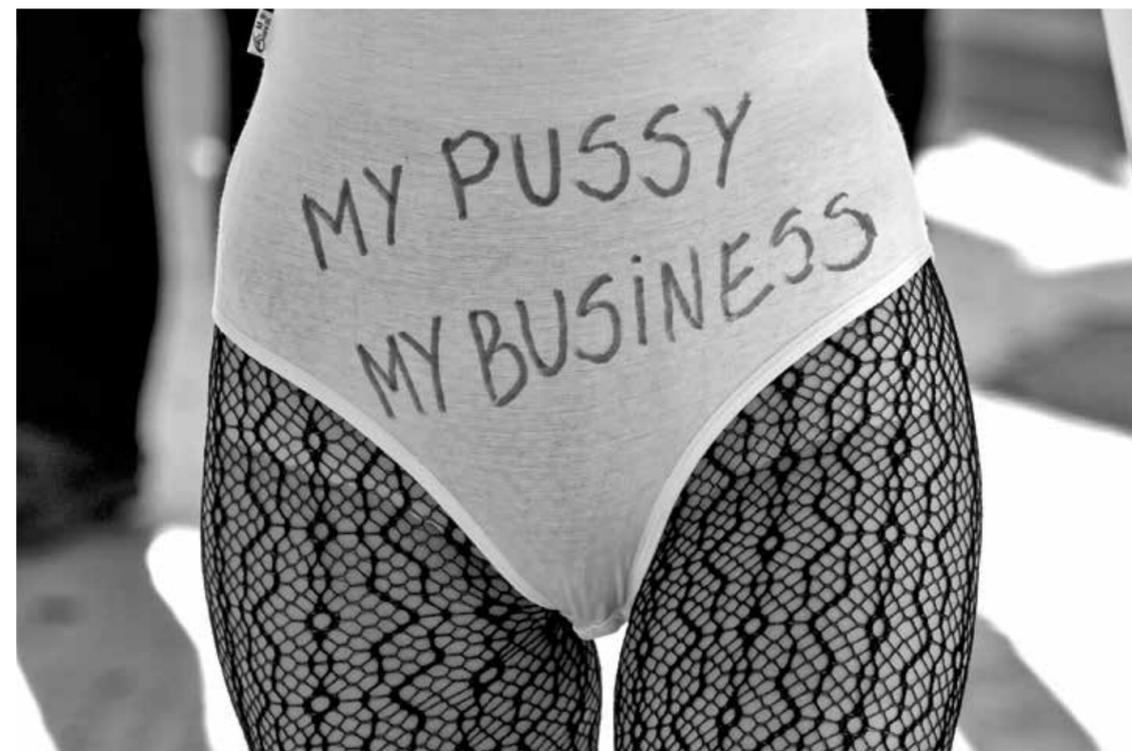
Si sa che   difficile essere obbiettivi, non ipocriti e sereni quando si tratta di orifizi e protuberanze e si tende ad esserlo con quelli degli altri e poco con i propri e con quelli che ci sono vicini... O meglio si   tolleranti con le protuberanze, quelle proprie e anche quelle degli altri ma molto meno con tutti gli orifizi e ci siamo capiti perch .

Qui si tratta tutto di ipocrisia e queste poche e frettolose parole sul sesso a pagamento sono una scusa per parlare di ipocrisia "tout court". E' pi  criminale vendere il proprio corpo o guadagnare mille volte pi  di un proprio sottoposto, o, come diceva Brecht, "E' pi  criminale rapinare una banca o fondarla?".

Tutto si riduce ai soldi, questa   la morale della favola.

Allora diciamo la verit  con Charles Baudelaire :

"La giustizia, se in quell'epoca fortunata pu  ancora esistere una giustizia, far  interdire i cittadini che non sapranno arricchirsi. La tua sposa, o Borghese, la tua casta met , la cui legittimit  costituisce per te la poesia, introducendo ormai nella legalit  una infamia irreprensibile, custode vigile e amorosa della tua cassaforte, non sar  pi  che l'ideale perfetto della mantenuta. Tua figlia, con nubit  infantile, sogner , nella sua culla, di vendersi per un milione..."



A sex worker participates in a march to raise public awareness on human rights issues in their profession on International Day to End Violence Against Sex Workers in Skopje, Macedonia December 17, 2016. (Photo by Ognen Teofilovski/Reuters)



LES NOUVEAUX
PETITS JOLIS

SILU







Bella

(Shaney Jean Maney)

Quando avevo sette anni non desideravo altro che essere bella.

Non bella e intelligente. O bella e forte.

Solo. Bella.

Una ragazza-donna bionda con un nome in minigonna tipo Sarahhh o Jennifer.

Volevo tacchi alti a misura di bambina, un bel lucidalabbra, ed essere scambiata

per una di nove anni che poteva essere scambiata per una prostituta.

Invece mi hanno chiamata Shannon –

Un nome dai capelli grigio topo

che indossa la taglia sbagliata di culottes.

Prendevo lezioni di bellezza da Vanna White* e Miss Piggy.

Posavo accanto al frigorifero come Vanna e chiedevo se qualcuno volesse comprare una vocale.

Sbattevo molto le ciglia, e lentamente,

e facevo quella strana risatina da pupazzo di grassa maialina.

Alle scuole medie, quando per le altre ragazze

indossare dei pantaloncini sembrava facile.

io passavo ogni giorno mezz'ora, prima dell'allenamento

di pallavolo, ad arricciarmi i capelli.

Una volta l'arricciacapelli mi è caduto sulla gamba.

Sulla mia coscia sottile si è letto Revlon per una settimana.

Tutto perché volevo i capelli arricciati a pallavolo.

All'allenamento di pallavolo.

Il giorno delle foto per l'annuario avrei voluto le lenti a contatto

e spazzai via gli occhiali in un momento in cui aspettavo

che il mondo si sarebbe voltato in un sussulto collettivo, Shannon!

Avrebbe sussurrato con voci alla moda.

Shannon, non avevamo idea che tu fossi così attraente. Siamo così unanimemente dispiaciuti per averti trattata come melma di muco.

Non avevamo idea di che bell'aspetto avresti avuto –

proprio ora, a undici anni, con la tua pancia da crescita improvvisa

che esce fuori e i tuoi leggings troppo stretti –senza occhiali.[...]

Altre cose che ho fatto per essere bella:

ho messo il deodorante su posti e in posti che non lo richiedevano.

Ho provato a nascondere un buco sulla mia canotta nera

colorandomi la pelle sottostante col pennarello indelebile. [...]

Provai a smettere di trovare gli scherzi così divertenti, così che nessuno

potesse prendere in giro il modo in cui ridevo.

E quello che capisco solo ora

è che in realtà nessuno mi stava guardando.

Tutte queste immani tragedie,

i più falsi tra i passi,

a nessuno importava.

Tutto sembrava così pubblico.

Così evidente.

Così strano e inaccettabile

Una tragedia non vista non è una tragedia.

Non è nulla.











philippe

FABRICANT
CHEMISE

GEOFFREY
BARCHET

RUE
KLAUDEL

QUEIMA
THAT
MAN

17239 J283





Deris BAR



“Dal film “Taxi Driver” (1976) di Martin Scorzese

Iris: Ma perché dovrei tornare dai miei genitori? Quei due mi odiano. Perché credi che me ne sia andata io? Se ne fregano di me.

Travis: Ma tu non puoi continuare a vivere così. È un Inferno. Tu sei poco più di una bambina.

Iris: Ma lo sai cos'è la prostituzione?

Travis: È quello che sto dicendo. Ma tu sei una bambina, te ne devi stare a casa tua. Tu devi studiare, devi andare a scuola, devi avere un sacco di amici. Insomma, tutte queste cose.

Iris: Oh Signore, che scemo.

Travis: No, non sono scemo, sei tu qui la scema! Tu hai la segatura in testa. Ma credi di essere furba a metterti con quei paraculi, ruffiani, degenerati, che ti costringono a vendere la cosa? A venderti per 4 soldi, mh? Per un uomo da niente, quello del portone [Sport] Ah, io sono lo scemo?! Sei tu la scema, cara mia! Io non mi faccio fottere da un branco di criminali e di drogati come fai tu! A te pare d'essere dritta? Ma da dove vieni?

Iris: Chi è il criminale?

Travis: Quello che chiami Sport, è lui il criminale.

Iris: Ma non ha mai ammazzato nessuno.

Travis: Qualcuno avrà ammazzato.

Iris: È della Bilancia.

Travis: Che cos'è?

Iris: Anch'io sono della Bilancia, è per questo che andiamo d'accordo.

Travis: Ha la faccia di un assassino.

Iris: Secondo me, sai, quelli del Cancro sono bravi in amore, ah, ma noi in famiglia siamo tutti dei segni di aria.

Travis: Ed è anche uno spacciatore.

Iris: E a te dove ti vengono tutte queste fonti, me lo spieghi? Ti sei mai guardato allo specchio nelle palle degli occhi?

Travis: E come farai con Sport, quel vecchio bastardo?

Iris: Quando?

Travis: Quando te ne vai.

Iris: Che ne so, me ne vado e via.

Travis: Ah, te ne vai e via?

Iris: Certo, ne hanno tante di ragazze.

Travis: E se non ti lasciano andare, allora che fai?

Iris: ...E che faccio? Chiamo la polizia?

Travis: Tanto quelli non fanno niente, lo sai.

Iris: Sta' a sentire, Sport non mi ha mai trattato male, non mi ha messo le mani addosso neanche una volta.

Travis: Ma non gli si può lasciar fare la cosa ad altre ragazze. Non glielo possiamo permettere. È la cosa più schifosa del mondo quella che fa. E bisogna che qualcuno ci metta rimedio. Quella è la feccia del mondo, è un mestiere sporco, lurido, un mestiere da vigliacchi. Ma lo sai quello che m'ha detto di te? Di-di tutto m'ha detto. Ha detto che c'hai il cervello di una gallina.

Iris [sorridente]: Lui lo dice, ma non dice sul serio. Magari me ne vado in una di quelle comunità su nel Vermont.

Travis: ..Che vuoi che ti dica, io non le ho mai viste queste comunità, non so... ho visto delle fotografie, non mi sono sembrate molto pulite.

Iris: Perché non ci vieni anche tu con me?

Travis: Io in uno di quelli immondezzi con te? No. [ride]

Iris: E perché?

Travis: Ah, non lo so, ma non mi piacciono quei posti.

Iris: Eddai, perché no?

Travis: No, non ci vado d'accordo con quella gente.

Iris: Sei dello Scorpione?

Travis: Cosa?

Iris: Sì sì, sei dello Scorpione, io lo capisco al volo.

Travis: E poi io devo restare qui.

Iris: Per quale ragione?

Travis: Devo fare una cosa molto importante.

Iris: E cos'è questa cosa importante?

Travis: Una cosa che faccio per il governo. Il tassista lo faccio a tempo perso.

Iris: Sei della Narcotici?

Travis: Si vede dalla faccia?

Iris: Certo. [ride]

Travis: Infatti lo sono.

Iris [Iridendo]: Guarda, non so chi è più sfasato tra me e te. Sicuro non vuoi venire con me?

Travis: No, ma posso fare una cosa: posso darti i soldi per il viaggio.

Iris: No, questo non c'è proprio bisogno...

Travis: No no, te li do io i soldi. Tu non devi accettare più niente da quelli. Ci tengo a darteli. Tanto io non so cosa farmene dei soldi. Può anche darsi che me ne vada per un po'...



Jodie Foster nella parte di Iris nel film Taxi Driver di Martin Scorzese



Putain d'vie Putain d'merde...

(Karine De Jehan Duperier)

[...] Putain d'vie Putain d'merde
tout les jours même ranguaine
Sans le maille on est rien
Sans l'amour on est rien [...]







“Dal film “Irma la douce” (1963) di Billy Wilder

“Mi chiamano Irma la Douce, cioè a dire Irma la Dolce. Non lo so perché.”

“So io il perché. Allora, quanto spendo in dollari?”

“Cinque dollari. Ti dirò, non lo so neppure il mio vero nome. Sono cresciuta in un orfanotrofio vicino a Cherbourg. Fu distrutto durante la guerra. E mando su dei soldi ogni mese per la ricostruzione.

Ho già pagato un'ala completa.”

“E' tutto quello che ho con me, purtroppo.”

“Ti dirò, fu bombardato dall'Ottava squadra aerea. Non che dia la colpa a voi americani. Ma se tu vedessi quei poveri orfani che dormono sul pavimento sotto la pioggia, non ci sono ancora i letti e niente tetto...”

“Tu accetteresti un traveller's cheques?”

Così, questa è la storia di Irma la Dolce. Una storia di passione, di sangue, di desiderio e di morte. In definitiva, tutto ciò che rende la vita degna d'essere vissuta.

Un giorno... la catastrofe: arriva nel quartiere un poliziotto onesto.

Nestor Patou (Jack Lemmon), Moustache (Lou Jacobi) e Irma (Shirley MacLaine)

“Detto fra noi, non avrebbe una vaga idea di quello che fanno là dentro?”

“Ne ho un'idea ben precisa. Vanno a fare l'amore.”

“Ma è illegale.”

“Ciò dimostra in che razza di mondo viviamo. L'amore è illegale ma l'odio no. Si può odiare chiunque, in qualsiasi momento, dovunque. Ma se vuoi un pò di calore, di tenerezza, un sorriso che ti allieti, una spalla su cui piangere... ti devi nascondere negli angoli oscuri come un criminale.”

“Allora sarà d'accordo con me che i cittadini onesti devono essere protetti, non crede?”

“D'accordo... prendiamo un cittadino onesto, sposato da vent'anni, che lavora sodo tutto il giorno a vendere biberon. Quand'è la sera, vuole divertirsi un pò, vuole compagnia, così viene a Rue Casanova. Trova una ragazza, lei gli dà un pò di compagnia, lui gli dà un pò di soldi, la ragazza dà il denaro al suo amico, l'amico se li beve, si compra un vestito, ci gioca alle corse... e a volte dà persino un contributo a un poliziotto.”

“Corrompe un poliziotto?”

“Ma è proprio questo il bello. Perché il poliziotto prende i soldi, compra un biberon dal cittadino onesto, così il denaro rimane in circolazione, tutti quanti prosperano e tutti sono felici.”

“Essere troppo onesti, in un mondo disonesto, è come spennare un pollo controvento. Si finisce sempre con la bocca piena di penne.”

“La vita è una guerra totale, amico mio, e nessuno ha il diritto di fare l'obiettore di coscienza.

Tutti hanno bisogno di qualcuno.

Come Coquette ha bisogno di me. A chi piace fare il cane randagio?

Devi appartenere a qualcuno, anche se ti dà una pedata ogni tanto.

E' un dono di Dio, il talento, e deve essere condiviso con il pubblico.

Presto o tardi finiscono tutti col farti soffrire.

Le prigioni sono piene di innocenti perché hanno detto la verità.

Ma quella è un'altra storia.”



Shirley MacLaine nella parte di Irma la Dolce nel film di Billy Wilder



Questa non è Rue Saint Denis, è il quartiere a luci rosse di Amsterdam

MASSIMO SORMONTA - RITRATTI DI STRADA



Bruciano come candele umane nella notte

"Le sole persone che mi interessano sono i pazzi: i pazzi della vita, pazzi delle parole, vogliosi di ogni cosa allo stesso tempo; quelli che non sbadigliano mai o dicono un luogo comune ma bruciano, bruciano, bruciano come candele umane nella notte."

(Jack Kerouac)